ANNO 52 — TORINO, *Lunedì 16 Dicembre 1918* — NUM. 347

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frassati, con Gerente

L'alta parola di Wilson nel suo primo saluto alla Francia

I brindisi dei due Presidenti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

La manifestazione di gioia per l'arrivo di Wilson è durata fino a tarda sera e l'entusiasmo non si è affievolito un istante. Il Presidente ha dichiarato che non s'attendeva una così commovente dimostrazione per quanto egli non avesse mai dubitato dei cordiali sentimenti della Francia verso gli Stati Uniti. Ma la spontaneità ed il fervore delle acclamazioni del popolo parigino sono stati tali da superare qualsiasi previsione. [illegible] informati dei particolari del ricevimento [illegible] la cronaca del banchetto che il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré hanno offerto in onore degli ospiti. Wilson e la sua signora, accompagnati da Lansing, dai plenipotenziari, dai generali e ammiragli americani presenti a Parigi e dai membri della Missione militare francese addetta alla persona del Presidente sono arrivati all'Eliseo esattamente alle 12,30. Wilson e la sua signora avevano preso posto in un'automobile condotta da soldati francesi. Il seguito del Presidente occupava [illegible] automobili. Nel cortile del palazzo presidenziale erano schierate due compagnie del 11.o Corazzieri [illegible] con gli stendardi delle compagnie e la bandiera del 27.o reggimento di fanteria. Le truppe hanno presentato le armi mentre rullavano i tamburi e le trombe suonavano un ritmo di fanfara. Poi la musica dei Carabinieri ha suonato l'inno americano. I due segretari generali della Presidenza, Olivier Sainsère e il generale Duparge, con gli ufficiali d'ordinanza di Poincaré, attendevano Wilson e la sua signora sulla scalea dell'atrio. Gli ospiti furono accompagnati dal direttore del Protocollo, William Martin. Il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré accolsero [illegible] agli illustri ospiti. Poincaré offrì il braccio alla signora Wilson, ed il Presidente degli Stati Uniti alla signora Poincaré, e quindi s'avviarono verso la gran sala [illegible] dove si trovavano già riuniti gli invitati. Ebbero luogo alcune presentazioni, [illegible] degli ospiti si diresse nel salone delle feste, dove erano apparecchiate le mense. La tavola a ferro di cavallo comprendeva duecento commensali. Era tutta infiorata di rose rosse e bianche e ornata di candelabri d'argento massiccio, pure pieni di rose. Qua e là erano disposti mazzi di violette di Parma. I due Presidenti si sono seduti l'uno accanto all'altro al centro della tavola; Wilson aveva alla destra la signora Poincaré. La signora Wilson prese posto alla sinistra del Presidente della Repubblica, avendo accanto l'ex-Presidente Emilio Loubet. [illegible] e Wilson era stata disposta una grandissima e bianchissima nave formata tutta con violette di Parma e sugli alberi della quale erano issate bandierine americane. Accanto erano collocati due piccoli aeroplani, pure essi composti interamente con violette e ornati di coccarde di fiori azzurri, bianchi e rossi. Al «dessert», come vi ho già telefonato, furono scambiati i brindisi [illegible].

Il discorso di Poincaré

Il Presidente Poincaré ha detto:

Signor Presidente! Parigi e la Francia vi attendevano con impazienza. Averano fretta di acclamare in voi l'illustre democratico al quale un pensiero superiore ispira la parola e l'azione, il filosofo che ama trarre dagli avvenimenti particolari le leggi universali, l'uomo di Stato eminente che ha trovato per esprimere le più alte verità politiche e morali formule [illegible]. Parigi e la Francia avevano anche il desiderio appassionato di ringraziare nella vostra persona la grande Repubblica di cui siete il Capo, per il concorso inapprezzabile che essa ha spontaneamente dato in questa guerra ai difensori del diritto e della libertà. Prima ancora che l'America avesse presa la decisione di intervenire nella lotta, essa aveva dimostrato ai feriti, alle vedove, agli orfani di Francia una sollecitudine e una generosità il cui ricordo non si cancellerà mai dai nostri cuori. La liberalità della vostra Croce Rossa, le innumerevoli sottoscrizioni dei vostri concittadini, le commoventi iniziative delle donne americane hanno preceduto la vostra azione militare e mostrato poco a poco al mondo da quale parte si volgessero le vostre simpatie. E il giorno in cui vi gettaste in piena battaglia, con quale rapido e [illegible] ardore avete preparato il nostro comune successo! Qualche mese fa voi mi telegrafavate che gli Stati Uniti avrebbero inviato in Europa forze crescenti fino a quando gli Alleati fossero stati in potere di sommergere il nemico sotto un'ondata di divisioni nuove. E, infatti, una corrente continua di giovinezza e di energia è venuta, durante più di un anno, a riversarsi sul suolo di Francia. Appena sbarcati, i vostri valorosi battaglioni, infiammati dal loro capo, il generale Pershing, si sono precipitati al combattimento con un così maschio disprezzo del pericolo, uno sdegno così sorridente della morte, che la nostra vecchia esperienza di questa terribile guerra era sovente tentata di consigliar loro la prudenza. Essi hanno portato qui, arrivando, tutta l'entusiasmo dei crociati partenti per la Terra Santa. Essi hanno ora il diritto di contemplare con fierezza l'opera compiuta e di dirsi che l'hanno potentemente aiutata col loro coraggio e la loro fede. Per quanto ardenti essi fossero contro il nemico, ignoravano tuttavia, quando sono venuti, l'enormità dei suoi attentati. Per essere informati dei procedimenti degli eserciti tedeschi, è stato necessario che vedessero essi stessi le città sistematicamente incendiate, le miniere inondate, le officine ridotte in polvere, i frutteti devastati, le cattedrali schiacciate sotto le granate e rovinate dal fuoco, tutto questo piano di guerra selvaggia alla ricchezza nazionale, alla natura ed alla bellezza, che l'immaginazione non saprebbe concepire lontano dalle rovine e dalle case che ne hanno sofferto e che ne recano la testimonianza. Voi potrete, a vostra volta, signor Presidente, misurare coi vostri occhi l'estensione di questi disastri, e il Governo francese vi comunicherà, in più, documenti autentici in cui lo Stato Maggiore tedesco espone, con un cinismo sconcertante, il suo programma di saccheggio e di annientamento industriale. La vostra nobile coscienza si pronuncerà su questi delitti. Se essi restassero senza sanzione e si potessero rinnovare, le più belle vittorie sarebbero vane.

«Signor Presidente! La Francia ha lottato, pazientato e sofferto durante quattro lunghi anni; ha sanguinato da tutte le sue vene; ha perduto i suoi figli migliori; porta il lutto della sua giovinezza. Essa aspira oggi, come voi, ad una pace di giustizia e di sicurezza. Non è per essere esposta a rinnovare di aggressioni che essa si è rassegnata a tanti sacrifici. E non è per lasciare i criminali impuniti rialzare il capo e preparare nuovi delitti che, sotto il vostro forte comando, l'America si è armata ed ha attraversato l'Oceano. Fedele al ricordo di La Fayette e di Rochambeau, essa è venuta a soccorrere la Francia, perchè la Francia medesima era fedele alle sue tradizioni. Il nostro ideale comune ha trionfato. Noi abbiamo difeso insieme i principii vitali delle società libere. Noi abbiamo adesso da edificare insieme una pace che non permetta la ricostituzione larvata o ipocrita delle organizzazioni di conquista e di oppressione.

«Per la miseria e le tristezze di ieri, bisogna che la pace sia una riparazione; contro i pericoli di domani, bisogna che essa sia una garanzia. L'associazione che si è formata per la guerra fra gli Stati Uniti e gli Alleati, e che contiene il germe di [illegible] istituzione permanente, di cui avete così eloquentemente parlato, sta per trovare da ora un impiego preciso e benefico nello studio concertato del[illegible] della pace e nel solido appoggio di cui abbiamo bisogno, gli uni e gli altri, per far prevalere i nostri diritti. Qualunque precauzione prendiamo per l'avvenire, nessuno — ahimè! — può affermare che risparmieremo per sempre all'umanità l'orrore di nuove guerre. Cinque anni fa, il progresso della scienza e lo stato della civiltà avrebbero dovuto lasciar sperare che nessun Governo, anche autocratico, sarebbe riuscito a gettare popoli in armi sul Belgio e sulla Serbia, senza aver l'illusione che la posterità possa trovare completamente al riparo da queste follie collettive, dobbiamo mettere nella pace che faremo tutte le condizioni di giustizia e tutte le probabilità di durata che saremo capaci di introdurvi. E a questo compito immenso e magnifico che avete voluto, signor Presidente, venire voi stesso a lavorare con la Francia. La Francia vi ringrazia. Essa conosce l'amicizia dell'America, conosce la dirittura e la elevazione del vostro spirito. E' con piena fiducia che s'appresta a collaborare con voi.

«Levo il mio bicchiere, signor Presidente, in vostro onore e in onore della signora Wilson. Bevo alla prosperità della Repubblica degli Stati Uniti, la nostra grande amica di ieri e d'un tempo, di domani e sempre!».

La risposta di Wilson

Il presidente Wilson ha risposto così:

Signor Presidente, vi sono profondamente riconoscente per la vostra cordiale accoglienza. Sono lieto di toccare la Francia e di sentire questo contatto vivo di simpatia e di amicizia vera e sincera tra i rappresentanti degli Stati Uniti e i rappresentanti della Francia. Voi siete stato assai generoso nell'esprimere il mio riguardo, ma io sento che ciò che ho detto e che ho cercato di fare è stato detto e fatto col solo desiderio di manifestare fedelmente l'ideale del popolo degli Stati Uniti e di tradurre questo ideale in atto. Fin da principio, il pensiero del popolo degli Stati Uniti è stato rivolto a qualche cosa di più alto che a terminare la guerra vittoriosamente; esso ha voluto stabilire gli eterni principii del diritto e della giustizia. Il nostro popolo ha compreso che non bastava vincere, ma che la guerra doveva essere vinta in tal maniera, e le questioni da essa sollevate dovevano essere in tal modo risolte, da garantire la pace futura del mondo, dando una base alla libertà e al benessere dei numerosi popoli e delle nazioni che alla guerra partecipavano.

«Mai, fino ad allora, la guerra aveva assunto un carattere così terribile, nè svelato più nettamente l'influenza [illegible] di ambizioni illecite. So bene che la visione delle rovine disseminate dagli eserciti degli Imperi centrali mi ispirerà la stessa repulsione, la stessa indignazione profonda che riempiono, lo so, il cuore dei popoli di Francia e del Belgio, ed io apprezzo quanto voi, signor Presidente, la necessità di prendere, decidendo sui risultati della guerra, tali misure che non solo condannino questi atti di terrore e di spoliazione, ma facciano pur comprendere a tutta l'umanità che nessun popolo potrà rinnovare consimili oltraggi senza incorrere nella certezza di un giusto castigo.

«So con quale ardore ed entusiasmo i soldati e i marinai degli Stati Uniti si sono lanciati corpo e anima in questa guerra di redenzione. Essi hanno espresso il vero spirito dell'America. Essi hanno fede che i loro ideali sono ben quelli di tutti i popoli liberi dell'universo e si rallegrano della parte che hanno avuta nella realizzazione di questi ideali, di concerto con gli eserciti alleati. Siamo fieri, noi, del compito che essi hanno assolto e siamo felici che abbiano avuto come associati tali compagni nella causa comune.

«Ed è con un sentimento tutto particolare, signor Presidente, che io ora mi trovo in Francia, rallegrandomi [illegible] voi della vittoria riportata. I legami che uniscono Francia e Stati Uniti sono singolarmente stretti. Io non so con quale altra compagnia noi avremmo potuto combattere con più grande gioia ed entusiasmo. Sarà per me quotidiano piacere trattenermi in consultazione con gli uomini di Stato della Francia e dei suoi alleati per lo studio delle misure con le quali potremo assicurare la permanenza di queste felici relazioni d'amicizia e di cooperazione, e garantire al mondo in generale quella sicurezza e quella libertà di vita che non possono essere ottenute se non [illegible] l'associazione e la collaborazione costante di veri amici.

«Vi saluto, signor Presidente, non solo con un profondo rispetto personale, ma anche come il rappresentante del grande popolo francese, ed ho l'onore di porgervi i saluti di un altro grande popolo cui i destini della Francia stanno sinceramente ed eternamente a cuore. Levo il mio bicchiere alla salute del Presidente della Repubblica e della signora Poincaré, alla prosperità della Francia».

Dopo il banchetto Wilson e Poincaré si trattennero a conversare coi ministri e con gli altri invitati. Le persone che hanno avvicinato Wilson affermano che egli si è acquistato la simpatia e l'ammirazione di tutti. Particolarmente Clemenceau appariva raggiante di soddisfazione.

Il saluto al Presidente
di Anatole France e di René Viviani

I giornali di ogni partito consacrano all'arrivo di Wilson commenti entusiastici che sarebbe troppo lungo e forse ozioso enumerare. Merita tuttavia di essere rilevato il saluto che alcuni personaggi illustri hanno rivolto su alcuni parigini al Capo dello Stato della Nazione alleata. Anatole France, nella *Humanité*, saluta il Capo dello Stato che, anche nell'ardore della lotta non distolse i suoi sguardi dalle regioni serene della giustizia e recò al mondo turbato i precetti di una saggezza che solo può garantire ai popoli veri beni e solide ricchezze. E rammentati i quattordici articoli che Wilson giudica necessari per stabilire una pace durevole e perciò giusta, poichè sola può durare una pace basata sulla giustizia, lo scrittore rompe una lancia a favore della diplomazia pubblica, proponendo, in questo giorno solenne, alla meditazione di tutti i cittadini il primo articolo wilsoniano che si riferisce alla pubblicità degli accordi diplomatici, perchè «fu sempre nel segreto delle Ambasciate che le guerre furono preparate».

René Viviani, esaltando nel *Petit Journal* Wilson campione dell'umanità, ce lo mostra avversario illuminato del materialismo storico tedesco: «Questo americano, scrive l'ex presidente del Consiglio, impassibile, impenetrabile in apparenza come tutti gli uomini che hanno il sacro pudore dei loro sentimenti, è un magnifico campione dell'ideale. Non alludo, parlando così, alle parole da lui gettate al mondo, parole che non furono se non la manifestazione di uno stato di spirito che protestava contro il fatalismo storico, contro quella dottrina che avvilisce insegnando la supremazia del fatto nel mondo, supremazia innanzi alla quale l'uomo dovrebbe curvarsi, teoria creata dalla scuola filosofica tedesca e che ha impregnato tutto un popolo.

«Contro questa teoria, che conferisce dignità e diritto alla forza, Wilson si è eretto. Wilson non è stato schiacciato ai fatti, ma li ha modellati. Non ha accettato questa superiorità meccanica che annichilisce la volontà ed il coraggio; ed agendo in tal guisa ha dato a tutti l'esempio meraviglioso della propria potenza. Wilson potrà scendere dal potere, ma rimarrà sempre il cittadino dell'umanità».

Quando Wilson espresse la sua intenzione di recarsi a Parigi, si proponeva di arrivarvi come semplice cittadino, e, dopo il lungo viaggio in ferrovia, di scendere le gambe recandosi a piedi dalla stazione alla sua residenza. Il Presidente degli Stati Uniti non ha potuto dare esecuzione a questo progetto, che aveva annunciato ai suoi intimi con lieto e sereno umore, aggiungendo che la marcia e il suo spirito tavorevole e che il passeggio è una [illegible] [illegible]. Ma [illegible] persuaso che nel modo di entrare in Parigi avrebbe [illegible] i sentimenti dei suoi ammiratori, senza risolversi [illegible] di questo corteo a tutti quelli che, non fosse [illegible] [illegible], avrebbero dovuto accompagnarlo, una breve tragitto dalla stazione del Bois de Boulogne al palazzo del principe Murat. Per ciò, almeno nei primi giorni, ha acconsentito a montare in vettura e fare la sua entrata solenne come un sovrano e più acclamato di qualsiasi altro sovrano, passando, scortato dalla Guardia repubblicana, attraverso quel magnifico viale dei Campi Elisi che, con le sue due file ininterrotte di cannoni catturati al nemico e la duplice spalliera di soldati reduci dai campi gloriosi delle Argonne, della Champagne e delle Fiandre, rappresentava ben che [illegible] una via trionfale.

G.

I calorosi commenti
dei fogli parigini

Parigi, 15, notte.

L'«Homme Libre», organo di Clemenceau, parlando dell'eccellente giornata di ieri che suggellò con accoglienze trionfali fatte ad un grande uomo, più che l'alleanza tra due Stati, l'unione intima e vibrante delle due democrazie in difesa e con grido di gratitudine e di speranza, «Pochi discorsi — dice il giornale — ma parole sincere ed espressione della reciproca volontà delle due Nazioni di dare il mondo una pace definitiva da parte dei popoli, dei soldati e dei capi». Il «Petit Journal» rileva giustamente che la nota dominante della grandiosa giornata di ieri è stata quella di un prodigioso entusiasmo, di uno slancio inaudito del popolo pieno di fede ed amichevole simpatia e di ammirazione. «Wilson a Parigi — scrive il giornale — rappresenta l'unione delle più generose democrazie del mondo e costituisce pure la sicurezza nella loro collaborazione pratica ed assidua nella fedeltà verso lo stesso ideale». La «Liberté» rileva particolarmente il carattere di alta nobiltà unita alla ponderazione che caratterizza i brindisi scambiati all'Eliseo e ripete ottimamente che l'arrivo di Wilson consacra la vittoria ed inaugura la grande opera della pace. Il «Journal» dice che il brindisi di Poincaré non soltanto è un magnifico brano di eloquenza, nel quale è incluso l'ultimo canto dell'epopea di guerra divenuta l'ultimo canto della vittoria, ma è anche un documento che fissa il problema della conferenza della pace, affermando che la pace stessa esige giustizia e sicurezza. La risposta di Wilson è piena di delicatezza e di tatto. L'opinione pubblica francese sarà particolarmente commossa dell'attestato reso alle sue lunghe sofferenze. La giustizia di cui Wilson si è fatto campione saprà vigilare alla soluzione di tutte le questioni.

Tutti coloro che hanno avvicinato Wilson hanno potuto constatare il reale affetto che egli nutre verso la Francia. «Io mi attendevo — ha dichiarato il Presidente al generale Pershing — di essere molto bene ricevuto in Francia, ma un ricevimento così cordiale e sincero quale mi fu fatto da Parigi non lo potevo immaginare». Il Presidente diceva ciò appariva estremamente lieto. Un'alta personalità che si è intrattenuta con Wilson ha dichiarato al «Matin»: «Wilson ci ha tutti conquistati; è impossibile vedere una maggiore semplicità e una maggiore delicatezza unita alla dignità. Wilson tiene fermi i principii per i quali egli e il suo popolo hanno combattuto, ma non ha un'idea preconcetta circa la loro applicazione. Egli vuole informarsi, parlare con ciascuno e ritiene che molte apprendere e manifesta verso la Francia un immenso amore».

Nel *Matin* Stephane Lauzanne rivela che l'appello che specialmente indusse Wilson a venire in Europa fu quello di Clemenceau. Wilson in una lettera autografa all'ambasciatore di Francia, scriveva: «Sono particolarmente lieto di vedere prossimamente Clemenceau e di constatare che esiste tra noi una perfetta comunità di idee». Il colonnello House, parlando con Bellanger, ex-ambasciatore a Tokio, gli disse: «Se felicitatelo al vostro Governo, esprimete a Clemenceau quale alta stima abbiamo tutti per lui. Noi consideriamo la sua presenza alla testa del Governo come un pegno della vittoria degli Alleati». House concluse dicendo: «Nella conferenza di Versailles la Delegazione si terrà a fianco a fianco e procederà cuore a cuore coi francesi e combatterà faccia a faccia coloro che Wilson ha qualificato come fuori della legge».

I plenipotenziarii di Francia
al Congresso della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Marcello Hutin, dell'*Echo de Paris* crede di poter annunciare che Clemenceau, presidente del Consiglio, Pichon, ministro degli esteri, il maresciallo Foch, generalissimo degli eserciti alleati, il senatore Bourgeois, specialista per la Società delle Nazioni, e, senza dubbio, Andrea Tardieu, alto commissario francese agli Stati Uniti, saranno i plenipotenziari di Francia al Congresso della pace.

G.

La Finlandia e gli Alleati

Londra, 15, [illegible].

L'Agenzia *Reuter* è informata che il generale barone Mannerheim, eletto recentemente reggente della Finlandia, si è imbarcato oggi a Newcastle per Helsingfors, ove assumerà le sue nuove funzioni. Prima di imbarcarsi ha fatto dichiarazioni al corrispondente dell'Agenzia *Reuter* sulla situazione attuale del suo paese e sulla politica che egli intende seguire. Il generale Mannerheim ha detto: «La parte principale del mio programma è di mantenere la perfetta intesa con gli alleati e di far sì che essi riconoscano la completa indipendenza della Finlandia». Il reggente ha concluso dicendo che la Francia ha già riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, ma che gli altri paesi alleati ancora non l'hanno fatto. E' una questione della massima importanza, poichè un tale riconoscimento rafforzerebbe largamente il nuovo Governo finlandese nella sua amichevole politica verso gli alleati.

Il patrimonio e le uniformi dell'ex Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

L'«Agenzia Radio» riceve da Amsterdam: Gli inventari fatti a Berlino ed a Potsdam hanno dato luogo a qualche sorpresa. Il guardaroba imperiale si componeva non meno di 586 uniformi militari e navali, tedesche ed estere. Le scuderie dell'ex-Kaiser contenevano moltissimi cavalli, che i rappresentanti del Kaiser pretendono essere di sua personale proprietà, mentre sarebbero stati acquistati con fondi dell'erario. I negoziati fra il Governo e il principe Eitel Federico, procuratore del padre per la garanzia della fortuna degli Hohenzollern, seguono il loro corso e si ritiene che l'accordo sarà concluso nel mese prossimo.

G.

L'assassinio del Presidente
della Repubblica portoghese

LISBONA, 15.

Mentre ieri sera, il Presidente della Repubblica, Sidonio Paes, si apprestava a partire per Oporto, fu avvicinato nella stazione da due individui, uno dei quali, eludendo la vigilanza degli agenti di scorta, gli ha esploso contro tre colpi di rivoltella. Il Presidente cadde a terra. Fu immediatamente soccorso e trasportato ad un vicino posto di guardia medica, dove spirò poco dopo. L'assassino, che era un giovane, è stato ucciso dalla Polizia. Il suo compagno venne tratto in arresto. L'assassinio ha prodotto una impressione enorme. Il Ministro dell'Interno, Tamagnini, è stato incaricato «ad interim» della Presidenza della Repubblica.

La grande giornata
delle elezioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, ore 12.
(Consegnato il 15, sera).

Il tempo è poco adatto verso le urne. La giornata, in cui almeno quindici milioni di elettori maschi e femmine residenti a questa ora entro il Regno unito sono chiamati a deporre finalmente la scheda, invita piuttosto a restar seduti davanti al fuoco che a incamminarsi verso le sezioni elettorali. Per tutto il paese piove energicamente senza la minima promessa di una tregua. Londra è inzuppata e brumosa come nelle sue giornate più caratteristiche e vi regna una atmosfera d'indifferenza. Molti giornali hanno espresso negli ultimi giorni il giustificato timore che la percentuale dei votanti sulla massa degli elettori iscritti infer[illegible] al desiderabile anche tenendo astrazione dai quattro milioni di elettori soldati che si trovano fuori del paese. Questi dovranno votare per posta o per procura e non occorre soverchia intelligenza per comprendere come soltanto una minoranza di essi farà uso della scheda, non sapendo con quanta conoscenza di causa. Il timore dello assenteismo si riferiva piuttosto alle masse elettorali nel Regno, particolarmente alle donne. Il tempaccio di oggi non giova certo ad accrescere la percentuale dei votanti in prospettiva.

Londra, da parte sua, non si è lasciata scuotere neppure dagli energici svegliarini della vigilia. La sua attitudine esteriore di fronte a queste elezioni è rimasta di letargo e la più parte dei suoi comizi elettorali locali sono restati quasi deserti nella stessa giornata conclusiva di ieri. I sostenitori della coalizione [illegible] argomentano che ciò è dovuto al consenso aprioristico degli elettori inglesi, ai nuovi tempi ed alle nuove impostazioni politiche. Siccome sarebbe molto azzardato questo supposto novità, diremo soltanto che tale tesi risulterà fondata solo nel caso che la maggioranza di coloro i quali sono rimasti assenti dalla lotta vadano a votare. Se la percentuale dei votanti risulterà alta, ad ogni modo, daremo ragione ai sostenitori della tesi in parola. Ciò si saprà nei prossimi giorni, almeno nei riguardi dello elettorato residente nel paese. Per ora la giornata della votazione offre pochissimi spunti di cronaca. Le sezioni elettorali sono assai numerose, data la quantità enorme degli iscritti, ci si vedono entrare alla spicciolata uomini e donne in impermeabile o sotto ombrelli. L'animazione non supera la ordinaria e la fioritura dei manifestini è scarsa.

Il «Dens ex machina» di queste elezioni è il «Labour Party», il solo che abbia avuto veri ed animati comizi a tutti i suoi «meetings», specie nell'Inghilterra del Nord, la quale è tradizionalmente progressista, mentre quella del Sud è conservatrice. L'affollamento dei comizi non significa per sè stesso, come viene rilevato da molti, che le urne si riempiranno alla loro volta di schede favorevoli ai laburisti. Ma sono possibili parecchie sorprese sul numero dei suffragi che i labouristi otterranno in questa loro prima prova realmente autonoma, sebbene molte circostanze impediscano loro questa volta di mettere a serio repentaglio le forze ministeriali padrone del terreno. La potenzialità manifestata dai labouristi è del resto già comprovata dal contenuto del discorso di compendio pronunciato ieri da Lloyd George, infatti, concludendo la sua campagna in un collegio popolare di Londra, il primo ministro ha attaccato soprattutto il «Labour Party».

I seguaci del partito liberale storico hanno poco peso in queste particolari elezioni. Virtualmente, per molti motivi di cui alcuni sono loro imputabili, gli asquithiani sono questa volta quasi fuori concorso e la maggior parte della loro campagna ha dovuto risolversi in beghe colla sezione lloydgeorgiana su casi paesani, come il caso Maurice e simili. Forse invece primario nel discorso di ieri le operazioni di Lloyd George contro i labouristi, e da esse potete desumere il vento che spira. Il primo ministro ha usato la risorsa di identificare il «Labour Party» col bolscevismo, affermando che questo partito è alla mercè di dirigenti bolscevichi i quali non rappresentano le vere masse operaie britanniche. Quindi egli si è diffuso sui risultati del bolscevismo in Russia ed ha gridato agli elettori inglesi di «rifiutare» loro suffragi ai bolscevichi compaesani. Si deve notare che, come vi ho telegrafato ieri l'altro, i labouristi hanno, negli ultimi giorni, posta in prima linea la questione della coscrizione che essi vogliono abolita. In ogni caso Lloyd George, nel discorso di ieri, non ha fatto parola della coscrizione, riservando invece la controffensiva suddetta. La replica dei labouristi che si trovano colti piuttosto alla sprovveduta e con poco margine di tempo, è oggi una ripulsa categorica della taccia di bolscevisti. L'ex-ministro labourista Clynes risponde che l'attacco di Lloyd George non è all'altezza della dignità e della posizione nella sua grande carica. Possono esserci anche estremisti nel «Labour Party», ma quanto si è ogni dei candidati labouristi non sono stati scelti da questa minoranza estremista, bensì dalle autentiche organizzazioni operaie, le quali determinano l'indirizzo del Partito. Anche Henderson troppo rammentando come il «Labour Party» sia stato condizione essenziale della vittoria del Ministero di Lloyd George quando questo fu formato alla fine del novecentosedici. Allora il primo ministro invocò ed ottenne la cooperazione del «Labour Party» che lo assisteva sino alla vittoria.

Quali sono i gridi di battaglia sui quali i diversi partiti concentrano i loro appelli dell'ultima ora? I candidati coalizionisti seguono l'ultima mossa di Lloyd George, che perciò fu lo stesso *Daily Mail* giudica, errata, intimano agli elettori: «Votate per noi e ci salverete dal bolscevismo dei labouristi!». E soggiungono: «Vi garantiremo, inoltre, la punizione del Kaiser, il pagamento del nostro debito di guerra da parte della Germania, e l'espulsione dei tedeschi dal nostro paese». I candidati liberali asquithiani danno battaglia sulla coscrizione soprattutto, ed il *Daily News* a nome loro intima: «Votate per Russell, e schiaccerete il servizio militare obbligatorio!». I candidati labouristi levano lo stesso grido nei riguardi della coscrizione ed aggiungono soltanto: «Votando per noi vi assicurerete le riforme sociali sul serio!». L'attitudine dei coalizionisti in tema di coscrizione si risolve invece in una promessa condizionata di abolizione. La condizione è che venga abolita in tutti i paesi, mentre i labouristi ed i liberali danno una promessa incondizionata.

MARCELLO PRATI.

Voti dei ferrovieri di Stato

Roma, 15, notte.

Stasera l'Unione del personale della seconda categoria dei ferrovieri di Stato si è riunita a convegno. Vi hanno partecipato [illegible] soci dell'Associazione nazionale [illegible] [illegible] di Stato, [illegible] dei lavori. Fu discusso il seguente ordine del giorno: [illegible] [illegible] maggior servizio prestato durante la guerra e per la sospensione del [illegible] servizio. [illegible] [illegible] [illegible] della Commissione [illegible] [illegible] [illegible] di Amministrazione [illegible] personale nelle economie [illegible] [illegible] di Stato [illegible].

Presiedeva il ferroviere Giulio Venturi. Hanno parlato vari oratori che hanno affermato la necessità della concordia tra i movimenti. Hanno ribadito le richieste contenute nell'ordine del giorno ed hanno sostenuto che il Governo deve essere grato ai ferrovieri per l'opera da essi prestata durante la guerra. In ultimo è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli aderenti all'organizzazione Unione personale dei servizio attivo dei lavori ed Unione del personale di seconda categoria degli uffici ed i ferrovieri interventisti, protestando contro l'incapacità governativa dimostrata nella lotta contro l'ingordo ed esoso speculatore, affermano la necessità che il problema dei carovivere sia risolto in tutte le sue parti, considerando la misere condizioni degli impiegati, i quali non hanno mezzi di rivalersi, sia prontamente affrontato e risolto nella sua interezza con provvedimenti completi ed energici, considerando che l'indecisione nella politica annonaria nazionale [illegible] [illegible] si malcontento ed alle continue agitazioni delle classi dei salariati dello Stato, domandano al Governo che, energicamente si compiano i postulati, con pronte ed efficaci riforme sociali segni l'avvento di un'era effettiva di pace e di giustizia». Sono quindi approvate le richieste contenute nell'ordine del giorno discusso.

Lloyd George ritarda la sua partenza per Parigi

Londra, 15.

Il primo ministro Lloyd George ha deciso di prendersi un po' di riposo, ritardando la sua partenza per Parigi fino alla prossima settimana.

I postelegrafici di Genova
Il cav. Acquarone è sempre al suo posto

Genova, 15, notte.

L'agitazione postelegrafica continua. Gli impiegati non fanno lo sciopero, ma il proprio ostruzionismo [illegible] a compiere il loro lavoro [illegible] strettamente di ufficio. Tutto [illegible] [illegible] nelle ore straordinarie non viene fatto. Così le pratiche, le corrispondenze ed i telegrammi si accumulano. In seguito a notizie pubblicate da un giornale di Roma circa la sostituzione di [illegible] a Genova, Torino, Milano, ecc., [illegible] il cav. Giuseppe Acquarone direttore locale dei Telegrafi era stato sostituito dall'ispettore cav. [illegible]. Ora mi risulta che [illegible] [illegible] il cav. Acquarone è sempre al suo posto.

Stasera, all'Università popolare si è tenuto un grande comizio di impiegati dello Stato, con intervento di una larga rappresentanza della Camera federale. Venne deciso di perseverare nel movimento sino al raggiungimento dei desiderata manifestati dal Fascio.

Una squadriglia aerea
vola da Genova a Roma

Roma, 15, notte.

Stamane, alle 10,30, sono giunti in un campo di aviazione di Roma, cinque velivoli partiti alle 8 da Genova. Il capitano Landi, uno dei piloti, ha consegnato all'assessore anziano Giovenale, il seguente messaggio inviato dal sindaco di Genova alla città di Roma: «I velivoli di Liguria dalla guerra volti e addotti alle fattive opere di pace, recano a Roma il saluto di Genova per quelle vie del cielo che dovranno stringere attorno alla [illegible] Madre le vecchie e nuove città italiche risorte a gloria e a grandezza».

I minoritari in pericolo
nel reggimento tedesco

(Servizio [illegible] della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

I minoritari perdono continuamente terreno anche nei Consigli degli operai e dei soldati. Ieri in un Consiglio degli operai e dei soldati berlinesi Ledebur si espresse molto pessimisticamente circa le prospettive indipendenti nelle elezioni al Consiglio centrale ed all'Assemblea nazionale di Berlino e della provincia. Si discusse l'opportunità dell'uscita dei minoritari dal Gabinetto, e scoppiarono tali tumulti che Ledebur dovette lasciare la sala.

s. h.

Le opere, i prodigi, la gloria
della Marina italiana nella guerra
La solenne cerimonia alla "Scala,, - Il discorso del ministro Del Bono

Milano, 15, notte.

Oggi Milano ha solennemente festeggiato la Marina nelle figure dei suoi più leggendari campioni che durante la presente guerra, colle loro eroiche gesta, destarono l'ammirazione non solo del nostro paese, ma del mondo intero. Per l'occasione sono giunti a Milano Luigi Rizzo, l'affondatore della «Santo Stefano», Mario Pellegrini, il violatore di Trieste e di Pola e silurante della «Viribus Unitis», il capitano di vascello Carlo Pignatti Morano, uno degli affondatori della «Wien». L'aviazione marinara era rappresentata tra altri da Eugenio Casagrande, decorato di medaglia d'oro. C'erano pure i rappresentanti della Brigata di marina che difese con disperato e vittorioso tenacia le foci del Piave. Le Associazioni e grandissima folla si sono recate alla stazione Centrale a salutare al loro arrivo le rappresentanze della Marina ed hanno fatto loro una calorosissima dimostrazione. Oggetto di speciali acclamazioni sono stati il Rizzo ed il Pellegrini. Quindi si è formato un corteo che attraversando le principali vie della città sempre tra vivi applausi, si è recato al teatro della Scala dove ha avuto luogo la cerimonia. Il teatro era stipatissimo in ogni ordine di posti. Si notavano le principali autorità militari e civili. L'ingresso nel teatro delle rappresentanze della Marina fu salutato da vivissimi applausi.

Il discorso del Ministro della Marina, Del Bono, è stato tutto una ragionata esaltazione dell'opera della nostra Marina, che se non ebbe modo di misurarsi in una grande battaglia assolse per tre anni e mezzo, senza tregua, eroicamente, un compito arduo, essenzialissimo alla vittoria. Ricordata l'insostenibile inferiorità dei nostri confini orientali al principio della guerra, l'oratore ha mostrato specialmente sulla nostra inferiorità sul fronte di mare, «in soggezione assoluta e permanente ad ogni offesa che il nemico volesse portare. La impossibilità di efficacemente difendere la nostra costa adriatica era tale, che sul principio del 1915 si giudicò che alla sicurezza di un centro come Ancona non si potesse provvedere meglio che dichiarandola città aperta, cioè col disarmo, affidandone la incolumità alla protezione delle convenzioni internazionali. Ma nella stessa notte della dichiarazione di guerra tutta la costa nostra fu oggetto delle offese nemiche, ed i bombardamenti di Ancona, e Barletta, e Rimini e Sinigallia provarono quanto fallace fosse ancora ogni affidamento alla civiltà di un nemico che da lungo tempo, per una sanguinosa esperienza, noi avevamo imparato a conoscere capace piuttosto di scompaiare che di piegarsi a considerazioni di umanità e di giustizia. Restava così anche fissato, fin dal primo scoppio delle nostre ostilità, il carattere che alla guerra in Adriatico avrebbe dato il nemico, di cui mai una nave armata s'attentò neppure di lontano ai nostri porti armati, mentre il suo naviglio minore, con rapide incursioni condotte di sorpresa e in assenza di qualsiasi forza nostra, avrebbe tentato di portare fra le popolazioni civili delle città aperte, con la distruzione e la morte, l'avvilimento e il desiderio di una pavida pace. Ma come quelle svanirono sempre e dovunque le stolte previsioni del nemico, con noi capacità di sacrificio e una coscienza superba delle ragioni e dell'immancabile successo della nostra guerra, la Marina doveva presto riuscire a respingere anche queste vane velleità delle offese».

Il ministro, ricordate le dolorose perdite dell'*Amalfi* e della *Garibaldi*, silurate dal nemico, accenna allo sbarco a Valona, allo sbarramento del Canale d'Otranto, alla silenziosa opera della Marina per la protezione dell'intenso traffico nel Mediterraneo. «L'offesa dei sommergibili al traffico alleato in Mediterraneo aveva nei piani del nemico uno scopo e una importanza del tutto speciale, come ci dice il fatto che essendo iniziata poco dopo la nostra entrata in guerra, nell'agosto del 1915 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di tonnellaggio nel semestre immediatamente successivo furono maggiori, in questo mare, con 130 mila tonnellate di naviglio affondato, che negli stessi mari settentrionali, dove nel medesimo tempo raggiunsero appena le 130 mila tonnellate di stazza lorda. Ma nell'opera di blocco del Canale d'Otranto, che è stata d'importanza essenziale per la protezione di tutta l'attività spiegata dagli alleati nel Mediterraneo orientale e che rimase sempre affidata al comandante in capo delle forze navali italiane, noi avemmo la più stretta ed intensa collaborazione dalla Marina inglese e francese prima, e poi anche della giapponese ed americana. Ma la quantità di forze e di materiali per ciò richiesti è cresciuta di continuo, superando tutte le prime previsioni, e dovendo adattarsi ai mezzi sempre più numerosi e potenti impiegati dal nemico. Epperò la nostra Marina, nell'estrema limitazione delle proprie disponibilità per i molteplici suoi compiti, si è trovata ad affrontare difficoltà che potè vincere solo in grazia di uno sfruttamento di tutte le risorse, specialmente di uomini che ben riconobbero tra gli altri con ripetute e solenni manifestazioni, quel magnifico splendore di cose navali che sono nostri alleati inglesi».

L'oratore ha parlato quindi della collaborazione della Marina alle operazioni proprie dell'Esercito, il servizio delle artiglierie pesanti e dei contingenti di sbarco; del prodigioso salvataggio della popolazione e dell'esercito serbo; dell'epica resistenza di Durazzo, sulla cui spiaggia restarono 300 morti del nostro presidio. Inoltre il ministro ha parlato della piccola nave possente, il motoscafo, cui la nostra Marina dove i suoi più fortunati colpi di audacia, e grazie ai quali riuscì gradualmente a sventare l'insidia dei sottomarini nemici. «Dopo il sommergibile, che i francesi fin dal primo inizio della guerra ebbero la temerità di condurre entro Pola, senza che la sorte consentisse loro nè il successo, nè il ritorno, dopo le fortunate audacie di Nazario Sauro — il cui nome io credo di dover fare questa sera, come di colui che sopra tutti è degno di essere qui fra noi, nella gloria e nel gaudio per la vittoria pienamente raggiunta, per il secolare martirio vendicato e per la Patria tutta redenta — dopo le riuscite imprese di Sauro, che nella prima metà del 1916 condusse una torpediniera nel golfo di Trieste, ad affondare un grosso trasporto nemico ed un altro ne affondò con sommergibile nel medio Adriatico, il motoscafo l'arma cui i nostri uomini riescono a tutte le maggiori offese con cui è ottenuto ogni successo, che oggi qui celebrate. Nel 1916, a Durazzo, dove per tre incursioni successive vengono affondati i maggiori trasporti austriaci, insieme col loro carico di guerra, e a Fasana, dove il motoscafo per la prima volta è portato alla prova contro un incrociatore corazzato. Nel 1917 a Muggia, dove già affonda una «pre-dreadnought», la Wien. Nel 1918, infine, l'anno in cui urge vendicare la frode più odiosa di Caporetto, a Buccari prima e poi a Pola, a Premuda e ancora a Pola, dove il motoscafo non colpisce più altro bersaglio che la maestosa corazzata del nemico, riesce a riaffermare, sulla iniquità della oppressione ancora accresciuta, tutta la forza e la grandezza della nostra guerra di liberazione».

Dopo avere accennato all'opera degli idrovolanti, alla fine di ottobre ne avevamo 330, che fecero in 40 mesi 40 mila voli ed alla tenace difesa di Venezia, che mai la Marina avrebbe abbandonata, il Ministro ha detto che essa non ci ha dato solo tanta formidabile armatura di difesa. «Sul mare, che ritorna strumento di feconda unione fra le due sponde, di ricchezza e di civiltà nello svolgimento di tutte le energie, nel progresso di tutte le popolazioni adriatiche da noi restituite a pace e a libertà, la Marina lascia ovunque il segno della civiltà nostra. Le opere eseguite nell'estuario Veneto e lungo i canali interni, che per la Laguna conducono all'Isonzo; l'apertura del canale fra il lago di Verano e il mare; e il drenaggio del fondo del lago, che creano a mezzo Adriatico un ampio e sicuro porto di rifugio, in una ricca regione bonificata durante la guerra e che sta per essere allacciata con ferrovia alla grande nostra linea costiera; i molteplici lavori, come dighe, banchinamenti, abbassamento di fondali, che hanno fatto del porto di Brindisi uno dei più potenti e capaci dell'Adriatico; le opere che hanno creato a Valona non solo un munitissimo porto, ma intorno ad esso tutte le condizioni della vita civile, là dove ancora nel 1915 vi era la squallore d'una regione semibarbara; e poi i bacini di carenaggio, capaci delle più grandi navi esistenti, che la Marina ha costruito a Brindisi e a Venezia, e ancora i minori lavori di Gallipoli, di Barletta, di Manfredonia, di Rimini, di Porto Corsini, eseguiti durante la guerra dalla Marina, restano per la pace ad auspicio del nostro avvenire sul mare liberato».

L'oratore ha concluso così: «Alla Marina italiana il problema Adriatico si poneva di necessità, per la guerra, in termini semplicissimi perchè estremi: nessun'altra marina nel mare chiuso che abbraccia, e può soffocare, la nostra costa orientale. E la nostra Marina durante la guerra doveva farsi capace di sopraffare quella nemica; voi sapete se ci riuscisse. Era in quei termini implicita la negazione dell'esistenza stessa di un impero austriaco che con noi dividesse quel mare e che non lo poteva senza soverchiarci? Gli eventi hanno dato la risposta. La Marina sentiva, nel suo scopo particolare di difesa della Patria in guerra ad Oriente, quello che l'Italia aveva dovuto sempre provare fin dal suo primo risorgere ad unità: l'opposizione irreducibile fra lo spirito nostro di libertà nazionale e la forzata necessità dello Stato oppressore, opposizione che doveva fatalmente scoppiare in conflitto mortale. Nostro merito fu di avere affrontato la prova mentre in tutto il mondo s'accendeva la lotta fra la libertà e l'oppressione; ed è nostro vanto di averla insieme con gli alleati superata vittoriosamente con le armi, per la liberazione di tutti i popoli».

Il discorso del Ministro, spesso interrotto da applausi, fu salutato alla fine da una magnifica acclamazione.

L'economia e la finanza nazionali
nel passaggio dalla guerra alla pace
Discorsi di Zupelli, Nitti e Orlando

Roma, 15, notte

L'aula del Senato presenta in questa seduta domenicale l'aspetto delle sedute solenni. Il numero dei senatori è ancora cresciuto in confronto di quello dei giorni precedenti. Le tribune sono gremitissime. In quella dei deputati si addensa una vera folla di uomini parlamentari, e tra essi notiamo i sottosegretari di Stato on. Foscari, Teso e Cesare Rossi, nonchè gli on. Rava, Cocco Ortu, Camera, Loero, Pietravalle, Mascianico, [illegible], Finocchiaro-Aprile, Veroni, [illegible], Buonvino, ecc.

Dopo alcune interrogazioni, si riprende la discussione del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio.

Il Ministro della guerra

ZUPELLI, ministro della Guerra, risponde al sen. Giardino. Il largo problema della smobilitazione presenta [illegible] e, perciò, oltre alle difficoltà formali, presenta imbarazzi sostanziali, data la situazione internazionale ed i rivolgimenti politici attuali dell'Europa. Quindi non si può trattare questo problema che sulla base di ipotesi per la parte formale. Per quella sostanziale egli non può fare promesse che con molta cautela (Bene). Il problema da fare non si è mai presentato irto di così enormi difficoltà come dopo questa guerra. Vi è anzitutto la questione della Lega delle Nazioni, che può influire molto sulla soluzione del problema; ma tale idealità non fu ancora raggiunta, e se potesse raggiungersi, l'esercito italiano dovrebbe costituire un contingente dell'esercito della Società delle Nazioni, il quale dovrebbe funzionare come mezzo coercitivo per l'esecuzione delle sentenze del grande tribunale arbitrale della società stessa.

Se tale idealità non si raggiungerà e si nuovi raggruppamenti di popoli potranno far aumentare i pericoli ai nostri confini, allora i sacrifici per l'esercito dovranno continuare anche su più vasta scala (Sensazione). Tutti questi problemi potranno trovare una loro base per la soluzione forse con la firma della pace. Tra queste due ipotesi estreme prospettate dall'oratore, il senatore Giardino ha accennato ad un sistema medio: numerosi quadri e istruzione militare dei cittadini, piccolo esercito stanziale e formazione di un grandissimo esercito in caso di guerra. Anche questa soluzione non può che essere subordinata agli ordinamenti degli altri eserciti. Se il nostro presumibile nemico dell'avvenire avrà un forte esercito, pronto alla mobilitazione, dovremo averlo anche noi. Per ora è prematura qualsiasi soluzione, che consenta di dare fin d'ora le linee generali del problema militare. Quattro anni fa l'oratore si trovò di fronte al poderoso problema di partire da un esercito non considerevole per giungere alla formazione di un esercito [illegible]; ma allora si conoscevano le forze del nemico ed egli potè quindi raggiungere, con immense difficoltà, la soluzione del duo problema. Oggi, invece, bisogna distruggere l'organismo che ci ha dato la gloriosa vittoria: bisogna studiare in qual modo si debba procedere alla smobilitazione e in qual modo si debba costituire un nuovo esercito.

Il dovere della gratitudine

Si associa ai nobili sentimenti di gratitudine espressi dal senatore Giardino ai combattenti, dagli ufficiali dei più alti gradi al più umile eroico soldato. A questi sentimenti del senatore Giardino non si associa soltanto il Governo ed il Senato, ma tutto il paese. Tutti noi dobbiamo ad essi, che hanno col loro valore ridato all'Italia i suoi naturali confini, che hanno conferito alla nostra patria una aureola di gloria, che hanno fatto sì che essa possa sedere da pari a pari nel consesso delle Nazioni (Approvazioni). Il dovere della gratitudine verso i nostri soldati sarà anche più un atto politico acciocchè nulla sia perduto del prezioso patrimonio di spirito nazionale, di alto sentimento del dovere e di disciplina di cui va orgoglioso il nostro esercito, ed acciocchè siano assicurate nuove fonti di disciplinate energie all'avvenire d'Italia (Bene).

Il senatore Giardino ha reclamato mezzi straordinari in relazione alla grandiosità degli avvenimenti. Ai suoi reclami ha risposto il ministro del Tesoro con l'opera pei combattenti che già dispone di 300 milioni di capitale. Con altro provvedimento di legge, che forse oggi stesso il Senato approverà, si è dato il mezzo ai più giovani combattenti di intervenire nel governo della cosa pubblica. Infine, con altre provvisioni si mantiene il soccorso a coloro, che tornano al focolare domestico, perchè possano riprendere la vita normale e si dia ad essi la precedenza nei posti che si rendono vacanti nelle pubbliche amministrazioni.

Parla della carriera degli ufficiali permanenti. Per le vicende di guerra v'è pletora dei gradi elevati, pletora [illegible] ostacolera l'ascensione dei gradi inferiori. Crede contrario al carattere italiano il sistema dei gradi provvisori che vige in altri eserciti. Sarebbe stato, a suo modo di vedere, più consentaneo alla nostra indole il sistema delle [illegible] di grado. Si tratta di togliere l'esuberanza nei gradi alti, e sarebbe iniquo, per ottenere questo, applicare leggi esistenti. Crede perciò utile di promuovere l'esodo degli alti gradi con speciali condizioni offerte agli ufficiali. Dimostra che l'abbassamento dei limiti di età non darebbe alcun risultato. Si occupa della questione degli ufficiali in congedo, e con ciò risponde anche alle interrogazioni rivoltegli dai senatori D'Andrea e Scalini. Dice che fu importante il contributo degli ufficiali in congedo. Sul finire del 1914 il problema più arduo a risolversi per la preparazione alla guerra fu la questione dei quadri. Si aveva soltanto da 1/5 ad 1/6 del fabbisogno. Egli fidò, e la mantenne [illegible] pareri in contrario, nella gioventù italiana; ed ebbe ragione perchè molti giovani accorsero con nobile slancio e con entusiasmo per servire come ufficiali di complemento e territoriali e tuttora accorrono. Così dei 20.000 ufficiali che si avevano nel 1914 siamo giunti a 160.000 (Sensazione) ed abbiamo in essi trovato qualità cospicue. Molti furono decorati al valore, molti raggiunsero tale perizia da pareggiare gli ufficiali di carriera ed ebbero promozioni per merito di guerra. La massima parte dei quadri inferiori venne data da questi giovani che contribuirono potentemente alla radiosa vittoria e che durante la guerra in ben 13.500 diedero in olocausto la loro vita, ed oltre 20.000 di essi portano le stimmate gloriose della ferita (Sensazione). Come si potrebbe non mostrare la gratitudine verso questi ufficiali? Rispondendo al sen. D'Andrea, dice che sono in corso provvedimenti per eliminare le troppo limitate disposizioni che riguardavano le indennità da concedersi agli ufficiali all'atto del loro congedamento. Saranno estese anche agli ufficiali, che entrarono nell'esercito come uomini di truppa. Di più la misura dell'indennità sarà notevolmente accresciuta e sarà facilitato ad ognuno di questi ufficiali il collocamento. Un'altra interrogazione del sen. D'Andrea riguarda gli ufficiali di riserva. Anche per questi sarà ammessa la liquidazione della pensione secondo i gradi raggiunti nella guerra. Sono anche in corso col Ministro della Pubblica Istruzione provvedimenti per ridurre al minimo il danno che gli studenti hanno risentito dalla guerra. Molti degli studenti sono ufficiali e non si può congedarli subito, tranne quelli addetti alle unità sanitarie. Da parte del Ministero della Guerra sarà fatto tutto il possibile per assecondare il bisogno dei giovani studenti, che hanno bene meritato della patria.

Riafferma che costantemente il pensiero del Governo è rivolto ai combattenti. Per essi ogni sacrificio del Paese sarà impari all'immensa ed eterna gratitudine che l'Italia deve a coloro che hanno saputo compiere la sua unità e darle l'alto posto che le spetta fra le Nazioni (Applausi).

Il ministro del Tesoro

NITTI, ministro del Tesoro: Forse sembreranno aspre e dure le cose che dirò, ma egli tiene a non occultare nulla. Bisogna guardare alla situazione qual'è per superarla con la stessa fede e con lo stesso entusiasmo con cui sono state superate le precedenti difficoltà. Il primo dovere è di preparare rapidissimamente il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace. Bisogna smobilitare cinque milioni di uomini, provvedere ai fatti [illegible] dalla guerra, ai bisogni delle terre liberate e di quelle redente; quindi il Paese deve rassegnarsi alla continuazione di una vita di rinuncie e di sofferenze. La trasformazione dello stato di guerra in quello di pace deve avvenire con la minore crisi possibile. Il Veneto deve essere ricostruito perchè possa riprendere trionfalmente il suo cammino. Le terre irredente debbono avere gli approvvigionamenti necessari. E deve essere superata la crisi monetaria, derivante dal deprezzamento del corso della corona austriaca, il quale corso è puramente nominale. Si deve provvedere anche a tutti coloro che ritornano dal fronte e ad altri fatti.

L'Italia non ha depositi di merce da utilizzare. Essa è stata fra i paesi dell'Intesa quella che ha tenuto, in relazione alla sua popolazione, il maggior numero di uomini sotto le armi ed in prima linea. E' bene che sia apprezzato dagli italiani il grande sforzo dell'Italia, prima che dagli altri (Approvazioni). Ha voluto ricordare la situazione perchè si comprenda la sua resistenza a continue domande di spese per centinaia di milioni.

Ciò che è costata la guerra

La guerra è costata 54 miliardi, di cui 31 [illegible]. Vi sono poi gli obblighi latenti dei contratti. Un grande sforzo finanziario si è fatto fino ad oggi e il debito pubblico italiano, tutto compreso, è di 63 miliardi e 98 milioni al 31 ottobre scorso. Dice questa cifra per stabilire la verità dopo tutte le fantastiche cifre che si sono messe innanzi. Il debito pubblico italiano rimane minore dei debiti pubblici della Francia e dell'Inghilterra. L'Italia ha fatto la guerra nelle condizioni più difficili. Nessuno degli Alleati ha sopportato le sofferenze dell'Italia. Desidera che, alla vigilia della pace, ciò sia detto e consacrato (Applausi).

In una pubblicazione speciale egli farà conoscere quale perdita di uomini, quali privazioni ha sopportato l'Italia in confronto di quelle degli altri Stati dell'Intesa e pure non poteva contare su alcuna risorsa e spesso ha dovuto chiudersi nel suo dolore e nelle sue sofferenze. Ieri il senatore Tittoni ha pronunziato una frase nobile. Ha detto: «Sarà il lavoro degli italiani che salverà la patria». I rapporti di ricchezza si sono mutati, come sono mutati i valori, ma le difficoltà da superare non devono scoraggiare. Accenna alle condizioni difficili del Tesoro. Quando il presidente del Gabinetto assunse il potere, fu la fiducia che il ministro ebbe nel popolo e nelle banche che salvò la patria. L'Italia, prima di ogni altro Stato in Europa, istituì la polizza per i combattenti. Superate le enormi difficoltà passate, non saranno superate le presenti dopo la vittoria? (Approvazioni). Il popolo italiano deve fare tutti i sacrifici possibili e tutto deve essere destinato alle opere per la pace (Approvazioni). Molte cifre sono state fatte e proposti provvedimenti [illegible] essere messe imposte che ricadano su una sola classe di cittadini.

La riforma tributaria

Si è parlato di grande riforma tributaria. Egli non sa in che cosa si voglia far consistere. Nulla di preciso si è indicato; si è sempre rimasti nel campo accademico. L'Italia sarebbe disonorata se non facesse fronte agli impegni assunti, ma occorre avere imposte per il pagamento dei debiti. Nell'altro ramo del Parlamento un deputato socialista ha fatto una proposta che è stata guardata con simpatia anche negli ambienti conservatori, ma egli non la può accettare per il deplorevole disordine di rapporti e per le gravi conseguenze che porterebbe. La proposta sarebbe di prelevare una quota parte del patrimonio ad ogni cittadino, proposta che non risolverebbe nessuno [illegible] perchè al Tesoro occorre avere entrate (Approvazioni). Non saranno risparmiate anche le imposte dirette. Ma si deve però fare anche sulle imposte indirette. Egli non si preoccupa del pareggio, ma invece di pagare i debiti. Si è detto: a pagare i debiti potrà bastare, almeno in parte, l'indennità di guerra. Senza dubbio, noi abbiamo diritto alla indennità di guerra, poichè non abbiamo fatto soltanto la guerra all'Austria, ma alla Germania ed a tutti i suoi alleati (Bene), ma per risolvere il problema del pagamento dei debiti non si può aspettare l'indennità (Si ride). Bisogna ricorrere a Buoni del Tesoro a breve o a più o meno lunga scadenza o far dei debiti consolidati. Egli, coi Buoni del Tesoro, li ha spinti oltre ad un miliardo al mese e l'ultimo prestito consolidato ha fruttato 6 miliardi. Il paese ha corrisposto magnificamente alle sue richieste; ma, dovrà rivolgersi ad altre.

Bisogna però tenere presente che ad ogni debito deve corrispondere un'imposta. Questo è il metodo che egli segue attraverso ampie difficoltà e durezze, ma non se ne preoccupa perchè crede di essere sulla buona via (Benissimo). Dal Senato attende l'incoraggiamento a non fare spese superflue. Per evitare nuovi inasprimenti di tasse bisogna che non ci lasciamo vincere dal sentimento (Approvazioni). Per i funzionari dello Stato, compresi gli ufficiali, si sono spesi 900 milioni per aumenti di stipendio. Gli aumenti permanenti ascendono a 760 milioni, di cui 185 per i ferrovieri. Molte voci si sono levate per migliorare le condizioni dei pensionati. E' un problema che egli studia con buona volontà, ma il suo piccolo accrescimento delle pensioni porterebbe una spesa di 60 milioni. Con quale imposta si potranno ricavare? E come ci difenderemo quando, essendosi detto che il pensionato non può vivere con due o tre mila lire all'anno, chiederanno i militari e le vedove dei combattenti, che dispongono di poche centinaia di lire all'anno di pensione? (Approvazioni).

I monopoli

Occorre riprendere ogni riforma nei rapporti degli enti locali. Ora si tratta di [illegible]. Noi non abbiamo vacillato di fronte alla ricostruzione militare dopo il disastro, come non vacilleremo di fronte alla ricostruzione civile e subito dopo la firma dell'armistizio abbiamo stanziato sei miliardi per usi pubblici e ferroviari. Ma bisogna evitare le spese inutili. Il sen. Rolandi-Ricci gli ha rivolto critiche circa i monopoli, che egli crede immeritate. Ha detto che i monopoli sono stati una improvvisazione subitanea, una specie di [illegible] rivelata (Si ride). Non bisogna dimenticare che già sin dall'ottobre 1916 l'oratore, in un suo discorso ai suoi elettori, trattò diffusamente la questione della necessità dei monopoli per il bilancio dello Stato. Dopo d'allora è stata fatta una serie di studi su argomenti e quindi le proposte del Governo non sono il frutto di una improvvisazione. Il sen. Rolandi-Ricci vorrebbe colpire fortemente la ricchezza nelle manifestazioni di lusso. L'avverbio «fortemente» appartiene al sen. Rolandi-Ricci (Si ride). Ma anche volendo colpire la ricchezza nelle manifestazioni di lusso con moderazione, non saprebbe come colpirla e crede che il minore dei monopoli proposti darà il prodotto maggiore di qualunque tassa messa su tali manifestazioni. Tutto il Ministero è solidale con l'on. Meda, che ha trattato ampiamente la questione dei monopoli. Crede che nei monopoli vi sarà largo margine di guadagno per lo Stato, e si preoccupa soltanto di attuarli con moderazione e con serietà.

Non crede, come teme il senatore Rolandi-Ricci, che col monopolio del caffè verranno a turbarsi i nostri rapporti col Brasile, che anzi verranno migliorati, perchè pel Brasile, piuttosto che avere molti acquirenti, sarà meglio avere un solo grande acquirente nello Stato. Grandi difficoltà per il monopolio del caffè non vede e se le vedesse, rinunzierebbe al monopolio. Il senatore Rolandi-Ricci ed altri hanno parlato dell'incapacità della burocrazia. La burocrazia potrà avere delle colpe come ne possiamo avere noi, ma essa possiede virtù generali ed ha fatto sacrifici che non si potrebbero abbastanza apprezzare (Approvazioni vivissime). Rileva che negli acquisti di derrate alimentari fatti dallo Stato si è speso meno che non da certi privati, i quali andavano a disordinare i mercati, producendo gli alti prezzi. Crede che un solo monopolio possa dar luogo a controversie, quello del carbone per difficoltà commerciali, internazionali e tecniche. Il Governo, per tale monopolio, non ha alcun programma rigido. Riesaminerà accuratamente il problema col proposito di lasciare la massima libertà alla attività dell'industria privata. Il senatore Rolandi-Ricci ha detto che il ministro del Tesoro non ha escogitato nulla di geniale per pagare i debiti. Egli non concepisce la genialità in questa materia; sa soltanto che bisogna pagare (Si ride). Il senatore Rolandi-Ricci ha accennato ad una grande operazione: un prestito di 50 miliardi a fine di ottenere una diminuzione degli oneri per gli interessi dei prestiti fatti dallo Stato.

Veramente è un progetto seducente, ma può rassomigliare alla giumenta d'Orlando, che aveva tutti i pregi e un difetto: era morta. Aspetta di vedere ciò che faranno gli alleati, i quali hanno una finanza molto più solida della nostra, e, per ora, provvede a pagare gli interessi dei debiti, e perciò prega il Senato di consentire i monopoli, che saranno attuati dal Governo, non perdendo di mira la produzione del paese e l'incoraggiamento di ogni forma di attività privata.

Non può seguire il senatore Della Torre nei molteplici argomenti che ha ieri trattato. Il senatore Della Torre lo ha rimproverato di avere ecceduto nella circolazione. Ora, nessun paese ha emesso meno dell'Italia: la circolazione fiduciaria italiana è di dodici miliardi, e ciò rasenta il miracolo. Egli si propone, per quanto è possibile, di ridurre la circolazione, e perciò gli occorrono disponibilità che dovrà chiedere a nuovi prestiti. Si è detto che bisogna tornare al libero commercio. Rileva, a questo proposito, che le nostre importazioni ed esportazioni sono nei rapporti di sei per le prime, ed uno per le seconde, e quindi devono graduare le importazioni in ordine di necessità. Concessioni pesanti per le esportazioni sono avuti in tutti i paesi e tra questi quelli che li abbiamo introdotti poi tardi degli altri. Ciò che soprattutto occorre si è di fare tutti gli sforzi per mantenere i cambi stabili e bassi.

Ringrazia Bettoni, che rispose esaurientemente alle critiche mosse ai monopoli. Rispondendo al senatore Della Torre, il quale vorrebbe emettere prestiti internazionali, dice che di ciò si vedrà poi; per ora si rivolgerà soltanto al Paese. Il senatore Della Torre vorrebbe una più rapida trasformazione dalla economia di guerra a quella di pace, e cita ciò che hanno fatto in proposito gli Stati Uniti d'America. Noi abbiamo superato gravi difficoltà con scarsi mezzi, ma non possiamo rimetterci così rapidamente come gli Stati Uniti d'America, data la differenza di condizioni e di ricchezza tra noi ed essi. Egli ammira gli Stati Uniti, ma ammira anche l'Italia (Applausi). Vorrebbe rispondere al senatore Maggiorino Ferraris sulla questione dei prezzi, ma sarebbe una discussione lunga e delicata, non conveniente all'ora tarda. Potrà farsi in altra occasione e profondamente.

FERRARIS MAGGIORINO, interrompendo: — Consento nel rinvio.

NITTI, [illegible] nazionale della [illegible] essere uno dei più [illegible]. Egli aveva stabilito accordi con le maggiori Compagnie americane per le riassicurazioni, ammontanti per centinaia di milioni all'anno. Ma si è visto e si sono perduti [illegible] di milioni di cambio, ma [illegible] l'Istituto nazionale delle Assicurazioni ha avuto in quest'anno, per i rischi di navigazione, oltre 400 milioni di beneficio, e di questa somma 370 milioni potranno essere impiegati per l'Opera nazionale dei combattenti. Tra pochi giorni sorgerà un organismo poderoso, controllato per facilitare l'acquisto e la coltivazione di terre da parte dei contadini. Col ministro Villa ha preso gli accordi per il riordinamento della Cassa degli invalidi della marina. Il presidente del Consiglio dirà ciò che intende fare per aiutare l'impiego di tutta la gioventù.

Si farà tutto quanto è possibile senza promettere nulla che non si è certi di poter dare. Al popolo bisogna rivolgere parole di verità e di lealtà. Se le sue dichiarazioni non sono state sempre gradite nè chieste [illegible], egli si è ispirato alla realtà e alla verità, senza adoperare un linguaggio cauto. Se in sua opera la qualche parte dovesse riuscire antipatica non per ciò si fermerà sulla via, perchè non l'antipatia delle persone importa ma il riuscire, ed è questa la sola cosa che [illegible] considera (Applausi). Senatori e Ministri si congratulano con l'oratore. La seduta è sospesa.

Il Presidente del Consiglio

ORLANDO, Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno. — Non entrerà nei problemi particolari sollevati nella discussione laboriosa ed elevata, ma assicura specialmente quelli che hanno trattato dei problemi agrarii e del problema di guerra che il Governo terrà in massimo conto le loro osservazioni. Vi è la suggestione che si sia già nella via della pace. E' questo è un errore. L'Italia non è in grado di smobilitare nulla; si deve ancora serbare intatto tutto l'apprestamento di guerra. Si può paragonare la condizione dell'Italia a quella di una nave che ha superato il pericoloso viaggio ed è in vista del porto, ma non vi è ancora entrata e deve manovrare per superare le difficoltà dell'entrata. (Approvazioni).

Gli impiegati dello Stato

Le difficoltà immediate da superare non sono, nel presente momento, diminuite. Sono forse accresciute. Occorre ancora quella sovraeccitazione di tutto l'essere che mobilita le forze tutte. Bisogna rievocare queste forze e non smobilitarle. A quanto ha già detto il ministro del Tesoro, aggiunge, circa le agitazioni degli impiegati di Stato, a cui ha accennato il senatore Maggiorino Ferraris, che prima di venire all'indulgere se abbiamo torto o ragione, bisogna fermarsi ad una pregiudiziale: quella che non è questo il momento delle questioni. Riconosce le grandi benemerenze degli impiegati ed eroi nell'azione, nè ripeterà l'elogio della burocrazia, la quale conosce i suoi sentimenti di simpatia. Ormai è passato il periodo dell'autorità puramente formale. Il Governo dall'oratore presieduto, che nelle ore più difficili ha fatto spontaneamente agli impiegati concessioni per il miglioramento delle loro condizioni economiche, può dire ora che bisogna aspettare, anche per ragioni tecniche. Vi sono anche delle precedenze da rispettare nelle questioni economiche e sociali. Il Governo ha da prendere provvedimenti per necessità più immediate, e se si deve parlare di premio della vittoria, bisogna pensare anzitutto ai soldati d'Italia (Approvazioni).

Confida che i funzionari vorranno continuare in quel patriottismo, che hanno dimostrato durante la guerra e per cui hanno avuto anche all'estero elogi, specialmente i ferrovieri, a cui è stato riconosciuto di aver compiuto miracoli.

Le questioni internazionali

Per ciò che riguarda le questioni di carattere internazionale non può entrare in discussioni troppo particolari perchè non è opportuno anticipare in pubblico ciò che si discute in privato e perchè, come ha avvertito il senatore Tittoni, i diritti e le aspirazioni d'Italia sono subordinati a criteri di carattere generale che dalla Conferenza della pace potranno prevalere. Certo però che i criteri che prevarranno dovranno essere giustamente applicati all'Italia, in quanto che le Potenze alleate hanno aderito a principii, la cui portata [illegible] riforma dei criteri tradizionali che presiederanno alla risoluzione delle questioni che interessano l'Italia e a cui ha accennato il senatore Tittoni. Tali principii sono i principii di Wilson, che noi abbiamo accettato liberando la guerra dalla sorte dei punti di vista particolari, elevandola ai più puri principii dell'umanità. Ad essi noi terremo fede, ma non sa dire fino a qual punto, perchè essi possano trovare, all'atto pratico, ostacoli che impongano di ricorrere a temperamenti.

Crede peraltro che la questione del risarcimenti dei danni si sottragga ad ogni possibilità di principii da adottarsi in un senso od in un altro. Uno dei postulati wilsoniani esclude indennità nel senso tradizionale. Ma è fuori di dubbio che i criteri per i risarcimenti dei danni adottati dalle altre nazioni alleate saranno adottati anche dall'Italia. Egli ha nominato una Commissione, presieduta dal più alto magistrato d'Italia, per accertare i danni arrecati dal nemico, indipendentemente da quelli sofferti dall'eroico Veneto, ove alcuni dei danni, per necessità belliche, sono stati fatti da noi, e confida che il calcolo dei danni sarà presentato non più tardi che dai nostri alleati. Nella conferenza di Londra si deliberò l'istituzione di una Commissione interalleata con l'incarico di ricondurre a criterio unitario la constatazione dei danni delle nazioni alleate e di esaminare la [illegible] di risarcimento del blocco nemico (Approvazioni). Qui vi è un'inscindibile solidarietà (Approvazioni), che non solo ha radici nel diritto, ma ha riscontri tangibili nel danno arrecato dal nemico. Non crede che alcuna persona di buon senso potrà pensare che il fatto che uno degli Stati nemici ha subito una disgregazione costituisca una ragione di esonerazione dal pagamento del debito (Approvazioni). La Germania per meno di questo si separerebbe in dieci Stati (Si ride). Non esclude che alcuno degli Stati, che possano sorgere dalla disgregazione dell'Austria-Ungheria, possa far valere tali titoli di contributo alla vittoria della causa dell'Intesa, da esimerlo dal risarcimento, ma è naturale che la non partecipazione al risarcimento di questo Stato ricadrà sul fondo comune e sull'Italia per la sua poca parte (Approvazioni).

(Vedi il seguito nelle ultime notizie).

Finanza e politica estera
Il discorso realistico dell'on. Nitti
Le dichiarazioni di Orlando

Roma, 15, notte

Gli italiani devono meditare il discorso Nitti. E' questa forse la maggiore conclusione alla quale può condurre la seduta [illegible] importante con la quale il Senato chiuse i propri lavori. Tutto il resto, all'infuori delle dichiarazioni del ministro del Tesoro, si svolse sul binario delle formule consuete. Il discorso dell'on. Orlando rivelò ben poco di nuovo e fu, salvo errore, il meno originale dei discorsi pronunziati dal Presidente del Consiglio in tale sua qualità. Il Senato terminò dunque le proprie sedute nelle forme e colle manifestazioni previste. L'esercizio provvisorio fu approvato all'unanimità di 195 votanti. L'assemblea volle [illegible] amplissima manifestazione di fiducia l'appendice di un ordine del giorno presentato dall'ex-Guardasigilli sen. Vittorio Scialoja e da altri senatori. Quest'ordine del giorno, approvato per acclamazione, dopo la propria illustrazione in brevi parole del senatore proponente. La formula [illegible] posta dall'on. Scialoja, ed accolta dal Senato fra applausi, diceva che il «Senato, sicuro interprete dei sentimenti di tutta l'Italia, manifesta piena fiducia che l'opera dei rappresentanti al congresso della pace, assicurerà pienamente il compimento delle aspirazioni nazionali e la tutela degli interessi morali e materiali d'Italia». Il sen. Scialoja volle spiegare il suo ordine del giorno, dicendo che esso significava che tutto il paese sorregge i delegati d'Italia alle trattative di pace e che non sarà lecito ad alcuno all'estero speculare sulle eventuali divisioni del nostro paese. L'on. Scialoja poteva risparmiarsi questa supposizione di divisione che, di fronte al congresso della pace, non ha fondamento. [illegible] avere approvato la proposta del sen. Guido Mazzoni che il Senato presenti al pari della Camera, un indirizzo di devozione e di riconoscenza al Re.

La seduta fu, si può dire, interamente occupata da dichiarazioni del Governo fatte in tre tempi: discorso Zupelli, discorso Nitti, discorso Orlando. Il Ministro della Guerra si occupò soprattutto dei provvedimenti richiesti dal gen. Giardino nel suo discorso di ieri per i combattenti, come conseguenza della futura smobilitazione. Alcune delle cifre esposte dal gen. Zupelli impressionarono l'assemblea. Particolarmente l'ascesa della cifra degli ufficiali del nostro esercito da 20.000, che erano nel 1914 a 160.000 quali sono ora, le perdite avvenute durante la guerra di 13.500 ufficiali dei quadri inferiori morti, di 20.000 portanti le stimmate gloriose delle ferite, la destinazione fatta dal Governo di 300 milioni a favore dell'istituenda opera pei combattenti. Ma un punto sopratutto delle dichiarazioni del Ministro della Guerra colpì il Senato, cioè l'esplicito avvertimento dato che se l'idealità della Società delle Nazioni non sarà raggiunta e se nuovi aggruppamenti di popoli potranno fare aumentare i pericoli ai nostri confini, in tale caso, i sacrifici per l'esercito dovranno continuare anche su più vasta scala.

Il punto centrale, il maggiore episodio della giornata fu dato dal discorso Nitti. Tutte le precedenti manifestazioni del pensiero dell'on. Nitti nel periodo della guerra preannunziavano questo discorso di oggi. L'on. Nitti aveva sempre detto che l'anno seguente la fine della guerra avrebbe costituito il periodo veramente critico di questo ciclo storico. Il momento è venuto e l'on. Nitti ha detto oggi, sapendo di dirla, volendo dirla, l'aspra verità. Le cifre che il Ministro ha indicato, le cose che egli ha detto, fanno provvidenzialmente pensare che esse sono ammonitrici ma non scoraggianti. Come lo stesso on. Nitti ha detto, la situazione attuale deve essere superata con la stessa volontà, con la stessa fede con le quali sono state superate le precedenti gravi difficoltà. Scegliamo per imprimercelo bene in mente, ciò che di più grave e di più importante abbiamo oggi udito. La guerra è costata 54 miliardi di cui 31 [illegible]. Vi sono i contratti in corso da regolare. Il debito pubblico italiano complessivo ascendeva al 31 ottobre scorso a 63 miliardi e 98 milioni.

Quali sono le conseguenze che l'on. Nitti trae dall'inesorabilità di queste cifre, dall'attesa dei consumi per gli Alleati? Egli ha detto chiaramente che il Paese deve rassegnarsi alla continuazione di una vita di rinunzie e di sofferenze. Il Governo ha impegni indeclinabili. Il Veneto deve essere ricostruito. I cinque milioni di abitanti delle terre redente devono essere nutriti. Bisogna preparare, sia pure a non breve scadenza, la smobilitazione di cinque milioni di uomini. D'altra parte, l'Italia deve fare onore ai suoi impegni, perchè sarebbe disonorata se non pagasse gli interessi dei suoi debiti. Bisogna pagarli, anche prima di riscuotere le indennità di guerra, che senza dubbio otterremo. Perciò si rendono necessarie nuove imposizioni, nuove imposte, l'emissione di nuovi prestiti, l'adozione di nuovi monopoli di Stato, dei quali, fra parentesi, sarà direttore generale il comm. [illegible] Villa, uno degli attuali alti funzionari del Ministero delle finanze. Circa le imposte, ha escluso la proposta dell'on. Modigliani, presentata dal deputato socialista nel suo ultimo discorso alla Camera, di un'imposta sul capitale. L'on. Nitti respinge, per il disordine di rapporti che recherebbe, la proposta Modigliani, di prelevare ad ogni cittadino benestante una parte del suo patrimonio. Circa i prestiti, il ministro del Tesoro respinge ugualmente la proposta del senatore Rolandi-Ricci di un prestito forzoso di 50 miliardi al 1 1/2 0/0 da estinguersi in 60 anni. L'on. Nitti ha però preannunziato nuovi prestiti nazionali sotto altre forme, anzi, rivolgendosi con arguzia al milionario banchiere Della Torre, che dai banchi del Senato lo aveva rimproverato di non aver saputo attrarre abbastanza denaro, il ministro del Tesoro esortò, fra la ilarità del Senato, di voler concedere nel futuro aumento del beneficio milanese, il quale darà più di quanto ha dato nel passato.

In aggiunta a quanto l'on. Nitti disse in materia di prestiti, credo poter aggiungere che il nuovo prestito sarà emesso ben presto, intitolandolo il Prestito della Vittoria. Un altro [illegible] è necessario per [illegible] la situazione [illegible] respingere le proposte di spese [illegible].

Questo è nelle grandi linee il quadro tracciato dal discorso dell'on. Nitti. Il Senato ha mostrato di gradire questa parola severa e nuda in taluni istanti, ma non pessimista perchè ispirata alla fiducia nel lavoro italiano. Tutto il Senato, si può dire, sfilò, a discorso finito, dinanzi al banco del Governo per rendere omaggio all'ardita franchezza del Ministro del Tesoro.

Di natura assolutamente diversa furono le dichiarazioni immediatamente successive del presidente del Consiglio. Esse furono in parte lette ed in parte improvvisate e, diremo, dette a memoria. L'on. Orlando lesse la parte del suo discorso riguardante i rapporti cogli alleati, la Conferenza sulla pace e le richieste [illegible]. Il testo relativo era stato concordato nel Consiglio dei ministri. Il discorso Orlando non ottenne il successo di precedenti manifestazioni consimili. L'Assemblea si attendeva forse, in particolar modo in materia di politica estera, più concrete affermazioni che forse la delicata situazione attuale non consente al ministro di fornire.

Molto si potrebbe dire sul discorso Orlando, ma su ciò che il presidente del Consiglio ha detto e più ancora su quello che ha taciuto, due punti emergono: il monito paterno ed affettuoso rivolto agli impiegati e la dichiarazione sulla politica estera. Come premessa è da notare nella dichiarazione preliminare che l'Italia non è in condizione di smobilitare nulla e deve mantenere intatti gli apprestamenti di guerra. Come dichiarazione generica della situazione, bisogna è da rilevare il pericolo della nave che si trova in vista del porto, ma che può naufragare — è il vocabolo usato dall'on. Orlando — prima di entrarvi. Il non possumus proclamato dal presidente del Consiglio circa le richieste degli impiegati non sorprese alcuno, dopo le precedenti affermazioni dell'on. Nitti. L'on. Orlando volle temperare il rifiuto con parole lusinghiere ed affettuose per la burocrazia italiana, riconoscendole il diritto alla pubblica discussione dei propri interessi. La parte del discorso Orlando relativa alla politica estera ha indubbiamente importanza notevole, però, la mancanza di dichiarazioni precise su taluni punti nettamente indicati durante la discussione, il silenzio sulla questione jugoslava nel momento in cui i giornali dell'on. Sonnino parlano di adesione francese all'ostilità dei jugoslavi contro l'Italia, conferì al discorso di Orlando un carattere piuttosto indeterminato, contrario alle generali aspettative. L'on. Orlando potrebbe rispondere che, rendendo omaggio, come ha reso, alle richieste dell'on. Tittoni e dichiarando che di tali richieste sarà tenuto conto dal Governo, ha detto quanto poteva dire. Quanto alla questione jugo-slava, il Governo potrà replicare che nelle parole dell'on. Orlando vi è un'allusione colà dove è detto che, come non vogliamo violenze contro di noi, non ne useremo contro gli altri. Certo che, ad ogni modo, una parola più vibrata del Governo avrebbe prodotto buona impressione sul Paese. Due punti nuovi contiene il discorso Orlando, cioè l'annunzio della decisione degli Alleati di valutare la potenzialità di risarcire del nemico in rapporto al risarcimento e l'espressa dichiarazione che la suddivisione del blocco austro-tedesco in Stati separati non sottrarrà il nemico dall'obbligo del pagamento delle indennità di guerra. Ma, detto questo, il discorso sembrò al Senato, che pure l'applaudì a più riprese, un discorso scialbo di contenuto e ricco di parole.

S.

Gli approvigionamenti
in rapporto alla smobilitazione

Roma, 15, notte

Il Ministero degli approvvigionamenti e consumi ha diretto ai prefetti del Regno la seguente circolare: «Com'è noto [illegible] è iniziato coll'invio in licenza dei militari delle classi 1874-1881 la smobilitazione dell'esercito con conseguente aumento della popolazione, a cui questo Ministero deve provvedere l'approvvigionamento. Comunico perciò che, sulla base delle notizie fornite dal Ministero della Guerra circa il numero dei militari rinviati in licenza, questo Ministero disporrà la supplettiva assegnazione di grano e granturco dal mese di gennaio e concederà successivamente ulteriori aumenti man mano che il provvedimento verrà esteso ad altre classi di leva. Prego darne comunicazione al Consorzio approvvigionamenti». (Stefani)

Grave scontro di treni-merci
sulla linea di Monfalcone

Roma, 15, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Udine: Giunge notizia da Cervignano che a circa 300 metri da quella stazione è avvenuto un grave scontro ferroviario fra un treno merci proveniente da Monfalcone e un altro carico di derrate, partito poco prima dalla stazione di Cervignano. All'urto violento i vagoni si accavallarono, mentre dai rottami uscivano i gemiti delle persone travolte. Furono subito apportati i soccorsi. Finora sono stati estratti sei morti e undici feriti.

Cronaca Cittadina

Le condizioni economiche della carriera dei postelegrafonici

I lettori, anche quelli che non ne hanno subito direttamente gli effetti, non ignorano che in Italia c'è l'agitazione dei postelegrafonici, con conseguente ostruzionismo nel servizio delle reciproche trasmissioni dei messaggi. Senza entrare direttamente nel campo di questa contestazione tra lo Stato e questi suoi dipendenti, crediamo che ad illuminare la pubblica opinione attorno a questo fenomeno economico meglio valga la constatazione di qualche dato essenziale che ad essi si riferisca. Negli elementi che obbiettivamente noi esponiamo in seguito, ciascuno potrà da sè, senza uopo di ricercare e scegliere le ragioni delle singole parti nella contestazione della disputa, non sempre precisamente deponibili, formarsi una convinzione esatta sulla natura e sulla rilevanza della controversia.

Questa agitazione recentemente si è propagata tra gli impiegati postelegrafonici di 2.a e di 3.a Categoria, e cioè gli *Ufficiali amministrativi contabili* e gli *Ufficiali d'ordine* e gli *Agenti subalterni* o *Commessi postali*.

Essi, tra l'altro, pongono a principale base delle loro rivendicazioni il miglioramento delle loro condizioni di carriera. E' necessario e doveroso, allo scopo di un giudizio sulla questione il vedere quali siano queste condizioni per ogni singola Categoria. Esse sono:

II CATEGORIA — *Ufficiali amministrativo contabili* — L'entrata in carriera di questi impiegati avviene collo stipendio lordo di lire 1500, portato poi a L. 1800 dopo 4 anni di servizio. Successivamente, per tre quinquenni, lo stipendio è aumentato di L. 250 ogni 4 anni. Dopo 20 anni di servizio, l'impiegato di questa Categoria raggiunge le L. 3[illegible] che sono conservate per 5 anni ed aumentate di tre [illegible] quinquennio successivo fino al [illegible] di [illegible] anno.

Ufficiali d'ordine — Entrano in carriera essi pure come i precedenti collo stipendio di L. 1200 lordo; dopo 4 anni hanno un aumento di L. 300, e di L. 250 nei due quadrienni successivi. Raggiunto lo stipendio di L. 2250, lo conservano per 5 anni, finchè, al 21.o anno di servizio toccano il massimo di stipendio che è di L. 2700.

III CATEGORIA — *Agenti subalterni* o *Commessi Postali* — Dopo un anno di servizio fuori ruolo, compensati con lorde L. 1000, questi impiegati sono assunti collo stipendio di L. 1100 che dopo 6 anni è portato a L. 1300; quindi, dopo 2 anni di servizio a queste condizioni, essi raggiungono lo stipendio di lire 1[illegible] che per tre quinquenni successivi è aumentato di L. 200 fino a raggiungere — dopo 24 anni di carriera — il massimo fissato in L. 2100 lorde.

Vediamo ora quali miglioramenti furono concessi a queste Categorie di impiegati durante la guerra.

Nel secondo anno della guerra a tutti gli impiegati di queste Categorie fu concesso un aumento del 30 per cento sullo stipendio come indennità di caro-viveri. Un altro aumento, del 20 0|0, fino a L. 1600 di stipendio, e del 20 0|0 per gli stipendi superiori alle L. 1600, fu concesso al principio del 1917. Il 1.o ottobre 1918, fermo restando il 30 0|0 finora concesso ed a titolo di indennità integratrice dello stipendio, l'aumento accordato al principio del 1917 fu conglobato con altro aumento a titolo di indennità di caro-viveri, e che risultò complessivamente di L. 57,96 mensili per gli impiegati celibi, e di L. 80,17 per quelli ammogliati.

Secondo questi stipendi e questi miglioramenti ordinari, un Commesso Postale, per esempio, dopo 11 anni di servizio, oggi si trova a fruire complessivamente di L. 1400 lorde (dalle quali, cioè, va detratto un 9,50 % circa, importo ritenuta di ricchezza mobile, di Cassa pensione, di addizionale, ecc.), e cioè di L. 1267 nette; del 30 0|0 lordo su questa cifra, e cioè di L. 380 nette, ed infine di lire 57,96 o 80,17 mensili (a seconda se è celibe od ammogliato), e quindi di altre L. 695 o 1020 annue. Complessivamente adunque il Commesso Postale, nelle condizioni presupposte, percepisce dallo Stato annue L. 2342 o 2717 nette, e cioè rispettivamente se è celibe 195, o se ammogliato 226 lire mensili nette.

Lo stipendio degli impiegati postelegrafonici, secondo le tabelle che abbiamo riassunto e gli aumenti accordati durante la guerra, implica la prestazione giornaliera di 8 ore di lavoro per gli Agenti subalterni e di 7 ore per gli impiegati. Il lavoro prestato in più dell'orario obbligatorio è retribuito a parte in ragione di L. 1,11 ogni ora per gli impiegati, e di L. 0,60 per i subalterni. Ma è rilevante notare che il lavoro straordinario non è possibile a tutti i dipendenti dell'Amministrazione postelegrafonica. A prescindere dalle diverse condizioni dei vari uffici, delle condizioni personali e di famiglia del dipendente, vi sono delle categorie di dipendenti che non possono assolutamente dedicarvisi. Così i telegrafisti, che hanno un lavoro assorbente, snervante, al quale l'organismo umano si rifiuta dopo un limitato numero di ore; così i portalettere, i quali non hanno orario continuativo fisso, ma sempre nondimeno sono in servizio per un numero di ore superiore a quello che dovrebbe essere regolamentare, ecc. Il lavoro straordinario, nei periodi normali, era di pochissimo conto, durante la guerra in molti uffici divenne, per ragioni facilmente accessibili, necessario, ma, agli effetti di stabilire quanto esso influisca sulla condizione economica dei dipendenti della Amministrazione, dobbiamo notare che esso, a quanto ci assicurano, non consente loro di occuparsi se non la media 50 o 60 ore al mese in più dell'orario obbligatorio. E' facile quindi il computo di quanto il lavoro straordinario di cui è caso possa contribuire ad integrare o ad arrotondare lo stipendio degli impiegati.

Abbiamo detto che gli ufficiali telegrafici non possono, nella maggior parte dei casi, fare ore straordinarie. Per essi, infatti, durante la guerra, è stato introdotto dall'Amministrazione il *tantième*, che deve consentire loro pure qualche guadagno straordinario. Ecco in che consiste questo *tantième*. Un operatore telegrafico durante le 7 ore di servizio normale deve trasmettere 175 telegrammi senza compenso alcuno straordinario; raggiunto questo numero di operazioni, egli percepisce due centesimi per ogni telegramma in più trasmesso o ricevuto. E' evidente che non tutti gli uffici telegrafici hanno traffico sufficiente per consentire ai loro impiegati di guadagnare col *tantième*; e, verosimilmente, non tutti gli operatori telegrafici sono abili a sobbarcarsi lo sforzo di lavoro per averne diritto. Ci si afferma, infatti, che appena un quinto degli impiegati addetti ad un grande ufficio telegrafico può partecipare a questo «super lavoro» e che il guadagno che essi ne traggono può aggirarsi tra le 50 e le 75 lire mensili.

Ed occorre ancora osservare che il «tantième» non si calcola volta per volta sui lavori giornalieri del telegrafista, la misura del compenso straordinario si desume invece complessivamente dal suo lavoro mensile; ne consegue che, se il telegrafista per qualche giornata del mese, per cause naturalmente a lui non imputabili (per deficienza di traffico, per guasto di un apparecchio, ecc.) non può compiere le 175 operazioni obbligatorie regolamentari, in altrettante altre giornate dello stesso mese, prima di lavorare utilmente per guadagnarsi il «tantième» dovrà fare tante operazioni quante sono richieste dal lavoro obbligatorio e per integrare il numero di operazioni regolamentari nelle passate giornate di minor lavoro.

All'agitazione di questi impiegati e subalterni postelegrafonici si sono uniti i guardiafili telegrafici e telefonici e le telefoniste. Anche questi dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni hanno condizioni di carriera uguali a quelle dei subalterni che abbiamo sopra vedute. E' però da osservare che i guardiafili e le telefoniste, prima di entrare in ruolo, debbono sottostare ad un «avventiziato» di sei o sette anni durante il quale percepiscono lo stipendio di L. [illegible] annue.

Concludendo, ecco, più fedelmente ed esattamente che ci è stato consentito, il quadro delle condizioni economiche della carriera di questi dipendenti dello Stato in occasione [illegible] miglioramenti [illegible] di avere adempiuto ad un doveroso [illegible] perchè il pubblico abbia sicuramente una esatta nozione delle condizioni di fatto di un problema che sta dinanzi alla nostra Amministrazione postelegrafonica.

I postelegrafici hanno sospeso gli "straordinari"

Gli impiegati postelegrafici, secondo una precedente deliberazione, hanno sospeso con ieri il cosidetto lavoro straordinario, mediante il quale sinora con molto sacrificio l'Amministrazione aveva rimediato alla deficienza di personale, di macchine, ecc. Ciò naturalmente, per quanto straordinariamente, a danno della salute e della dignità del personale. Il direttore compartimentale ha cercato di rimediare alle [illegible] del personale chiamando le impiegate supplenti ad eseguire gli straordinari. Trattandosi di supplenti, pare che queste non possano rifiutarsi, come gli impiegati fissi, di assumere tale servizio. La Direzione compartimentale ha pure creduto di riparare alle necessità del momento distaccando dalla Centrale telefonica alcune impiegate pratiche di telegrafia, provvedimento anche questo che ha sollevato critiche e malumori, perchè non sembra legale che si possano spedire impiegate addette all'Amministrazione telefonica, oggi ai telegrafi, domani forse alla posta e un bel giorno... ai pacchi postali. Si osserva inoltre che i telefoni non vanno meglio dei telegrafi. Anche alla Centrale telefonica c'è deficienza di impianti e di personale, orari pesanti, una specie di *tantième* anche là, abolizione del riposo settimanale, e infine c'è un servizio agli abbonati che va come tutti sanno. Se adunque per tentare di rimediare al disservizio telegrafico, si accresce il disservizio telefonico, ognuno comprenderà come i provvedimenti escogitati siano poca cosa e prestino il fianco a critiche ed a proteste non ingiustificate.

E' preannunciato intanto l'arrivo a Torino di un ispettore del Ministero.

***

I postelegrafonici torinesi di tutte le categorie sono convocati in assemblea generale straordinaria nei locali federali in via Principe Amedeo, [illegible], stasera, alle ore 21, per deliberare d'urgenza in merito all'agitazione di classe.

Riunione di ferrovieri movimentisti

Numerosi ferrovieri Movimentisti delle stazioni di Torino e limitrofe si sono riuniti per esaminare le condizioni professionali ed economiche della loro categoria nel difficile momento che si attraversa. Intervennero i rappresentanti Gherardi, Azzario e Giacometti. Dopo lunga ed animata discussione e dettagliata relazione di Azzario, venne votato il seguente ordine del giorno: «I Movimentisti delle stazioni di Torino e limitrofe, constatato il perdurare del disagio economico; il persistere di un regime eccezionale, non più giustificato da condizioni di guerra, l'arenamento completo delle loro carriere; domandano: il ripristino integrale di tutte le libertà costituzionali; l'amnistia completa delle punizioni giuridiche ed amministrative inflitte al personale ferroviario durante il trascorso periodo eccezionale pei fatti inerenti al servizio ferroviario; il riconoscimento del turno normale di otto ore, del riposo settimanale ed il pagamento integrale delle eventuali ore straordinarie prestate in più; il completo rimborso, a tutti gli effetti, delle somme trattenute colla proroga degli aumenti nell'esercizio 1915-1916; la riforma radicale dell'attuale regolamento sul personale; il riconoscimento delle organizzazioni di classe; l'immediata smobilitazione dei ferrovieri; la soluzione del problema delle pensioni; il completamento e l'allargamento dei ruoli attuali. Invitano poi l'Associazione Movimentisti a stringere più intimi rapporti di fratellanza e di solidarietà colle organizzazioni proletarie perchè le comuni aspirazioni ottengano definitiva ed integrale realizzazione».

Il Sindacato avventizi ferrovieri

Il Consiglio direttivo e i capi-gruppo dei vari depositi sono convocati per le ore 21 nella sede Unione Lavoratori Italiani, in via Parini, 2, per discutere di questioni della massima importanza.

Il personale telefonico pro ciechi di guerra

Il Direttore compartimentale dei Telefoni comunica: «Il personale dei Telefoni di Torino ha deliberato anche quest'anno di devolvere alla beneficenza l'importo delle consuete strenne annuali, e precisamente in ragione del 50 % al Comitato postelegrafonico della istituzione Diaz pro ciechi di guerra e del 50 % alle istituzioni interne di M. S. fra il personale telefonico. Allo scopo di eliminare il pericolo di eventuali abusi o truffe, si prevengono gli utenti abbonati che la raccolta verrà fatta da apposite commissioni di due agenti in divisa muniti di cassette suggellate recanti il bollo della Direzione compartimentale e provvisti inoltre di una lettera di autorizzazione e di riconoscimento. Si avverte infine che la raccolta di mancie da parte di agenti telefonici singoli è assolutamente vietata.

Per facilitare il collocamento delle maestranze

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: «Allo scopo di facilitare il collocamento delle maestranze che potranno eventualmente rendersi disponibili per effetto della sospensione o cessazione delle lavorazioni belliche, questo Comitato ha deciso di istituire al riguardo apposito ufficio. Pertanto tutti gli stabilimenti che hanno sede in Piemonte, qualunque sia la lavorazione cui essi attendono, sono invitati a segnalare all'Ufficio mano d'opera di questo Comitato il loro fabbisogno di maestranza, precisando la qualifica professionale degli operai richiesti ed a quali speciali lavorazioni gli stessi saranno adibiti. A tali richieste verrà data la massima diffusione, in modo da permettere un opportuno scambio delle maestranze anche fra le diverse regioni d'Italia. A cura di questo Comitato sarà compilato apposito bollettino comprendente le richieste e le disponibilità di mano d'opera che perverranno altresì dai diversi Comitati regionali di mobilitazione industriale. Tali bollettini saranno resi pubblici e si potranno acquistare presso l'Ufficio stampati di questo Comitato e presso gli Uffici di sorveglianza disciplinare dove saranno esposti, perchè tanto gli industriali quanto gli operai interessati possano prenderne visione».

La chiusura dell'ospedale per ufficiali al Castello ducale di Agliè

Per la fine della guerra si è chiuso l'ospedale territoriale di riserva del Castello di Agliè, istituito con regale munificenza dalla Famiglia Ducale di Genova sin dall'agosto del 1915. Nella splendida sede di questo ospedale ebbe ospitalità un centinaio di ufficiali tutti feriti, ed anzi la maggior parte mutilati. La duchessa Isabella con grande cuore di madre volle sempre che gli ufficiali venissero considerati come parte della sua famiglia. I superbi doni di cui sempre li onorò saranno per essi buon ricordo delle cure più affettuose che ella ebbe sempre a continuamente per i suoi ospiti, comprimendo nel proprio cuore angoscie profonde per i suoi tre figli che sul mare e nelle trincee compivano da prodi il loro dovere. Concorsero nella buona opera le giovani principesse Bona e Maria Adelaide e il giovanissimo principe Eugenio. Il comm. Roberto Nasi consacrò tutta la sua amore attività in quest'opera profondamente umanitaria e patriottica funzionando da direttore dell'ospedale.

La vendita benefica a Palazzo Reale

Ricordiamo che oggi alle 14, nella sala degli Svizzeri a Palazzo Reale aperta al pubblico, avrà luogo l'annunziata vendita di giocattoli e oggetti vari fabbricati dai soldati mutilati ospitati nel Reale Castello di Moncalieri.

Seguendo la Cronaca

Due Grandi Empori di Giocattoli

Via Roma 30 - Via Sacchi, 40

Le mamme hanno buona memoria. Esse ricordano che l'anno scorso i migliori giocattoli, introvabili altrove, si compravano presso i negozi della Ditta Molino e Ferrini, quello di via Roma, 30, vicino alla Galleria Nazionale, o quello di via Sacchi, 40. E ricordano pure che in quei negozi esse trovarono i prezzi più convenienti. Anche quest'anno la Ditta Molino e Ferrini si è procurato un ricco assortimento di balocchi, tra quali preferiti dai ragazzi, non sarà stato altrettanto negli acquisti, per due buone ragioni: la prima perchè non c'è eccessiva abbondanza di merce, la seconda perchè quando si è fatto la scelta scegliere si è in grado di farlo meglio e con maggiore soddisfazione.

Referendum-Indovinello

Quale la miglior pellicola estera che si proietterà quest'anno?

Quale la più grande Casa cinematografica estera?

Qual'è la più bella e attraente attrice estera?

Qual'è il cinematografo di Torino che più interessa per varietà e bellezza di programmi?

Le risposte a queste domande verranno pubblicate giovedì, al sorteggio, [illegible] inviato al [illegible] [illegible] via Santa Teresa, 2, [illegible] risposte a tutte e quattro le domande, [illegible] un [illegible].

A [illegible] sorteggiamento si procederà [illegible] non che, naturalmente, il trattato [illegible] non ancora proiettata a Torino, e quindi di prima visione.

I Divertimenti

"INTOLERANCE,,

Ripresa di questa "film,, colossale al *Cinema Ambrosio*

Intolerance è la film le cui messa in scena è costata di [illegible] parecchi milioni; vennero impiegati a costruire questa immensa film [illegible] e precisamente trenta.

Seicentocinquantamila attori agiscono in *Intolerance*, che anche sotto questo punto di vista è la più grande film del mondo. Sono stati ricostruiti eserciti antichi con una fedeltà storica che ha strappato grida di meraviglia agli intenditori.

Vedrete Babilonia ai tempi di Baldassarre, sorta come per effetto di magia, con tutti i suoi templi massicci, le sue feste lussuose e suoi eserciti pittoreschi.

La notte di San Bartolomeo, con la congiura feroce dei principi, guidati dalla sinistra Caterina De Medici, con le stragi e gli orrori della notte partigiana contro gli Ugonotti, rivive magistralmente in una grandiosità sua [illegible].

[illegible] quadri [illegible] su tutte le [illegible], che parlano al [illegible] nel [illegible] mentre rivivevano [illegible] scena il mondo [illegible] so passo [illegible] la sua *Croce*.

Il Re d'Inghilterra e tutta la famiglia reale inglese si entusiasmarono a *Intolerance*, quando essa venne rappresentata per la prima volta a Londra.

Un eccelso *Cinquanta* accompagna la film verso il suo grande finale, che è di una tragica fusione [illegible].

Unica, colossale, grande, definì la film il giornale inglese *Morning Post*, mentre il [illegible] scriveva: «E' una grandezza [illegible] autore [illegible] mai più [illegible]».

E questa film, questa *Intolerance* grandiosa, che si proietterà per pochi giorni, si ripresa, al *Cinema Ambrosio*. Quelli che [illegible] e certamente ritorneranno a gustarne le scene possenti, e gli altri non si [illegible] sfuggire l'occasione d'ammirare un insuperabile capolavoro.

La BORELLI rimane ancora tre giorni al SALONE GHERSI

"Una notte a Calcutta,, a prezzi normali

Il successo, l'ultimo successo artistico di questa inimitabile interprete, noi crediamo *Una notte a Calcutta*, non accenna affatto a diminuire, anzi, si può dire che nei due ultimi giorni si è sensibilmente accentuato. E' perchè altre films nuove di Lyda Borelli più non ne esistono e questa è la sua ultima e definitiva manifestazione d'arte. *Una notte a Calcutta*, la strana storia di una bellissima mondana, sarà replicata ancora per tre giorni, a prezzi normali. L'interpretazione della celebre attrice è la più passionale, la più commovente e straziante che la cinematografia abbia mai avuto da lei. Lyda Borelli non è mai apparsa così bella e suggestiva come in questo lavoro.

"MARIA DI MAGDALA,,

E' intanto in preparazione il romanzo di Maddalena (Maria di Magdala) la bella peccatrice redenta dalla parola del Maestro di Nazareth. Protagonista Ileana Leonidoff.

CINEMA ITALA

Oggi: GLI OCCHI D'ACCIAIO

La terza serie del grandioso romanzo di avventure: *L'evaporata canaglia* si prepara da oggi ed è un crescendo di drammaticità e di orrori. Marcella, la coraggiosa fanciulla che tende tutta la sua energia alla riabilitazione del proprio onore, cade nelle mani dei malandrini della banda Favier ed è rinchiusa nel *Castello Fantasma*. Favier stesso, per far perdere le proprie traccie, finge il suicidio, abilmente inscenato. Ma gli amici di Marcella non si lasciano prendere alla finzione e febbrilmente cercano la fanciulla. Invece ciascuno a loro volta in un terribile agguato e il *Castello Fantasma* salterà in aria con essi. Per quale prodigio si salveranno?

"Il lampionaio di Ponte Vecchio,,

è di imminente programmazione all'*Itala*. — Quanto prima *Charlot, Filomena e Teodoro* — In preparazione *Il diamante della morte*.

VARIETA' MAFFEI

Stasera MANARA cambia repertorio

Il successo di questo originalissimo attore raggiunge un'intensità davvero sorprendente. La sua *verve* individuata, il suo senso profondo della vera comicità, l'attrazione che esercita, irresistibile, sullo spettatore anche il più immusonito, fanno di Manara l'*enfant gaté* di tutti i pubblici del Varietà. Gli applausi e i bis non si contano più. E il suo nuovo repertorio, ricchissimo, gli dà mezzo di variare continuamente. Stasera nuovi tipi e nuove trovate. Stasera avremo pure

Cinque Debutti

Ascaro e Saba, danzatori; *Ria Telma*, elegante divetta; gli *Anastasi*, equilibristi; *Tom Hill*, ciclisti; *De Fleury*, divetta. Sempre in grande successo *Lucì Dic* e *Bobrin*. Programma sempre eccezionale di veri numeri.

Riconferma delle due scimmie al "Cinema Royal,,

Data la continuità del successo strepitoso e la migliaia di persone che ieri non poterono trovar posto allo spettacolo di *Jack, cuor di leone*, la Direzione del *Royal* annuncia che l'originale e divertentissima film della *Cines* rimarrà in programma ancora per pochi giorni. Approfittatene!

Una "novità,, al ROMANO

Parigi [illegible], operetta nuovissima per Torino, del M.o Georges, va in scena stasera. Il [illegible] ne promette una esecuzione brillantissima con tutta la sua [illegible] la [illegible], [illegible] che costituisce il massimo successo di Parigi.

L'ANGOSCIA DI SATANA

E' il titolo suggestivo e promettente dello emozionante dramma che si inizia oggi al Cinema Borsa, magnificamente interpretato dalla elegante attrice contessa Sarah Bianco.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"La Signora dalle perle,, di A. Dumas

con "Vittoria Lepanto,, e "Andrea Habay,,

Una delle più eleganti e fastose films. Un esempio del come una grande Casa può [illegible] un grande [illegible] Tiber di [illegible] profuse ricchezze in questo dramma [illegible] della *Lepanto* sono una meraviglia [illegible] perle che la [illegible] in diversi quadri, sono [illegible] perle, il meraviglioso vestito, il romanzo di Dumas, detto l'eccentrico [illegible] [illegible], è commoventissimo. Le vicende della contessa d'Albret [illegible] sposata ad un marito libertino [illegible] che [illegible] la dote della [illegible] [illegible] la duchessa [illegible] [illegible] marito. Ma mentre la sua vita [illegible] una tristezza e un tormento, di fronte [illegible] società, la giovane donna finge la gioia [illegible] e folle. Quindi feste [illegible] la film riproduce in un crescendo [illegible] di eleganza e di bellezza [illegible] di ogni genere [illegible] il demone del giuoco e le perdite [illegible] il duca, al quale [illegible] di salvezza rimane. Se egli [illegible] dalla duchessa un bambino, un suo [illegible] di mezzo milione. Altrimenti la [illegible] alla beneficenza. Il duca e la [illegible] non hanno per esserlo [illegible] e una [illegible] che possano rinnovarsi [illegible] il duca si rivolge al suo consigliere [illegible] Vladimiro, lo stesso che gli [illegible] trovato in moglie [illegible] dell'affetto di [illegible] momento. Vladimiro [illegible] un piano infernale. Bisogna [illegible] la duchessa [illegible] abbia un amore [illegible] più [illegible]. Per mezzo di [illegible] la duchessa [illegible] nobili, non tardano ad amarsi. Le [illegible] amore sono quelle [illegible] dal [illegible] quale straziante [illegible] accompagna!

[illegible] furono degli [illegible] grandi [illegible] questo bellissimo lavoro, che [illegible] il soggetto, sia [illegible] la [illegible], sia per la interpretazione [illegible] della *Lepanto* e di Andrea Habay. *La signora dalle perle*, della [illegible] un trionfo della [illegible] italiana.

ADDIO, GIOVINEZZA con alla "Splendor,,

Da oggi a tutto giovedì: *Addio, giovinezza*, [illegible] di Maria Jacobini. Venerdì: [illegible] di Matilde Serao. Prossimamente: [illegible], protagonista Emilio Ghione.

Il passaggio del Presidente della Repubblica czeco-slovacca

Il treno speciale, proveniente da Parigi, giunto nel pomeriggio di ieri a Torino col Presidente della nuova Repubblica czeco-slovacca, Masaryk, accompagnato da funzionari della casa presidenziale. Il treno, che era giunto con più di due ore di ritardo, si è fermato il tempo necessario per il cambio della macchina ed è ripartito verso le 18,20 per Modane diretto a Padova. Il prof. Masaryk è nato in Moravia nel 1850 e compì gli studi nelle Università di Vienna e di Lipsia. Sedette al Parlamento austriaco per la prima volta nel 1891. Scoppiata la guerra fu costretto da eventi a prendere la via dell'esilio. Si rifugiò in Italia nel dicembre del 1914, oppoi in Inghilterra, in Russia ed a Washington.

L'inaugurazione del corso di neuropatologia all'Ospedale Militare Principale

Anche per l'anno scolastico 1918-1919, come per il precedente, i Ministeri della Pubblica Istruzione e della Guerra, in considerazione dei vantaggi che certamente derivano ai laureandi di medicina dallo studio del copioso materiale clinico di forme neuropatologiche, fornito dai feriti e dai malati durante la guerra, ha autorizzato l'insegnamento della neuropatologia, di cui è ordinario, all'Università di Torino, il prof. Camillo Negro, nell'Ospedale Militare Principale.

La neuropatologia di guerra, costituisce oggidì uno dei capitoli più interessanti, sia dal punto di vista teorico, che pratico, della patologia umana, inquantochè molta parte delle ferite hanno leso il sistema nervoso (ferite del cranio, del midollo spinale, dei nervi periferici) e perchè all'infuori delle lesioni dirette una molteplicità di forme nevrasiche si è manifestata colle più svariate modalità, in seguito alle vive emozioni ed ai disagi della guerra. Il prof. C. Negro, inaugurò il corso di quest'anno illustrando una serie di casi clinici, tendenti a dimostrare gli insegnamenti che la neuropatologia di guerra ha dato dal punto di vista teorico pratico. All'inaugurazione erano presenti il direttore di Sanità, dottor cav. Morino, il direttore dell'Ospedale dottor cav. Gurgo, molti medici militari e borghesi, e studenti di medicina. La materia svolta e il programma esposto per il corso di quest'anno, suscitò vivo interesse fra i presenti, i quali si felicitarono con l'esimio professore per la forma nuova di studio e di metodo alla quale attinge per il bene di tanti prodi che sacrificarono la salute per la Patria. Il prof. Negro è assistito dal cap. prof. Calligaris, medico militare, neuropatologo di Udine e dalla dottoressa Del Rondio di Torino.

Medaglia francese ad un capitano medico torinese

Il nostro concittadino capitano medico Bottarelli Dino fu decorato dal Presidente della Repubblica francese di una medaglia d'onore «per perpetuare presso la sua famiglia e fra i suoi concittadini il ricordo della sua eroica e coraggiosa condotta», nel tempo in cui fu a capo reparto nella sezione delle malattie cutanee nell'Ospedale di Marmou.

Le elezioni alla Società Ingegneri ed Architetti

Alla Società ingegneri ed architetti ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione nel Consiglio direttivo di quattro membri scaduti; elezioni che riuscirono molto animate. Tra i numerosi soci intervenuti si è subito delineata la corrente di rinnovamento delle [illegible] sociali per ridonare all'Ente quella vita [illegible] che sia per tornare utile ai molteplici [illegible] tecnici ed industriali che interessano la [illegible] città ed il paese e che già in passato avevano [illegible] il carattere della Società. Riuscirono eletti, con grandissima maggioranza, l'ing. [illegible], presidente l'ing. Nicola Pavia, capo dell'Ufficio [illegible] comunale; l'ing. Francesco Carta [illegible], dell'Associazione di [illegible], l'ing. Giovanni [illegible] tecnico delle Officine [illegible] e [illegible] l'ing. [illegible].

Appello ai buoni

Il mutilato Bracco Lorenzo smarrì il libretto della Cassa Pensioni, percorrendo il tratto via Sacchi corso Stupinigi. Colui che ne è in possesso farebbe opera buona restituendolo, recapitandolo all'Associazione Invalidi e mutilati, in Galleria Nazionale, Scala B.

— Un povero operaio, padre di famiglia, smarrì sabato il portafoglio contenente i suoi risparmi. Chi l'ha trovato è pregato di restituirlo alla ditta Ravelli, in via Cernaia, 16, presso la quale lavora.

Ferito a Coazze da tre sconosciuti

E' stato trasportato all'ospedale S. Giovanni certo Giovanni Rolando, d'anni 50, perchè ferito da tre colpi di rivoltella giorni sono in Coazze. Nell'entrare insieme ad altri due compaesani, in una proprietà isolata dell'ing. Pozzo, aveva visto sbucare tre individui, due dei quali armati di rivoltella ed uno di fucile, i quali senz'altro spararono sul gruppo. Il Rolando riportò ferite che il dott. Cirio dichiarò guaribili in 30 giorni. Un compagno del Rolando fu pure ferito, ma più lievemente, ed il terzo rimase incolume. Il fattaccio è avvenuto circa una settimana fa e solo ieri fu consigliato il trasporto del ferito al nostro ospedale, ritenendo [illegible] che i tre sconosciuti siano disertori rifugiati in quella località e che abbiano scambiato i tre contadini per agenti della forza pubblica travestiti. Sparate le loro armi contro i malcapitati, si dileguarono nella campagna ed attualmente sono ancora occulti di bosco. Il sanguinoso fatto ha destato nella tranquilla popolazione di Coazze molta impressione.

Tragica e singolare disgrazia tramviaria

Su una tranvia N. 5 della rete municipale, linea Barriera di S. Paolo, è avvenuta ieri sera, verso le 22, una singolare disgrazia. Sulla tranvia si trovavano due operai, padre e figlio. Quando la tranvia giunse in corso Vittorio Emanuele, all'altezza del monumento, il figlio s'accorse che suo padre non c'era più, ed allora si sporse dalla vettura, guardando lungo la strada. Allarmato alla manovra, impigliato sotto il salvagente, vide una massa informe ed urlò, ed allora fece fermare la vettura. Si trattava del corpo del padre del giovanotto che era caduto, ma [illegible] ne, ed era stato travolto dalla vettura e [illegible] che fu [illegible] tutto strazio. Il [illegible] non ha saputo dove si [illegible] nè sul come la disgrazia sia avvenuta. Il vecchio padre [illegible] che [illegible]. Pare che al trovasse sul predellino e quindi, perduto l'equilibrio, sia stato travolto nel modo che abbiamo detto dalla vettura rimorchio. Pare certo che l'orribile disgrazia avvenne in Borgo S. Paolo e la tranvia trascinò il misero [illegible] fino al monumento. [illegible] il figlio, sorpreso per la sparizione del padre, [illegible] dalla vettura per farne ricerca. Pare [illegible] erano sulla tranvia [illegible] d'avere visto salire padre e figlio, avendo questi un [illegible]. Il [illegible] e [illegible] ed [illegible] per le constatazioni di legge, ma [illegible] con il morto non [illegible] documenti. Il figlio dopo la [illegible] si era allontanato senza dir nulla, forse per avvisare la famiglia. Tutto [illegible] presenti ad avvisare la Questura [illegible] [illegible] inutili, giunti poco dopo con carro al [illegible]. Rimangono i [illegible] della vittima.

Stato Civile di Torino

15 dicembre 1918

NASCITE 17, [illegible]

MATRIMONI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Residenti in Torino 31, dei quali 3 minori d'anni sei. Totale generale 34, di cui a domicilio 24; negli ospedali, istituti, ecc. 10.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — [illegible]

Pel collocamento della mano d'opera

Roma, 15, notte.

E' in corso di pubblicazione un decreto preannunciato sul collocamento della mano d'opera. Sono noti nelle loro linee generali i criteri informatori del decreto. Una somma di L. 2.000.000 è stanziata nel bilancio del Ministero per l'Industria, il commercio e il lavoro, per contributi e sussidi agli uffici di collocamento che siano istituiti da provincie o comuni e consorzi delle organizzazioni industriali e operaie o fondati da istituti di beneficenza o da altri enti morali e ai quali [illegible] saranno in seguito costituiti con decreto sentito il Consiglio permanente del lavoro dovunque ne sia riconosciuta opportuna la istituzione. Dove manchino gli uffici di collocamento, il rilevamento delle domande ed offerte di lavoro e l'eventuale collocamento nel territorio dei Comuni sono affidati a Commissioni comunali di avviamento al lavoro, le quali fanno poi capo a Commissioni provinciali. Le domande e le offerte di lavoro, che non possono essere soddisfatte dall'ufficio di collocamento o dalle Commissioni comunali e provinciali o da altri istituti comunque sussidiati dallo Stato, sono trasmesse ad un ufficio centrale di collocamento istituito presso il Ministero per l'Industria, il commercio ed il lavoro con funzione precipua di coordinazione dell'opera di tutti gli uffici e delle Commissioni anzidette e di compensazione tra le eventuali eccedenze locali inerenti alla domanda e all'offerta di lavoro. Una Commissione centrale di collocamento funzionerà come organo consultivo e di vigilanza dell'ufficio centrale predetto, mentre, per la parte tecnica di collocamento, è istituita una Giunta esecutiva composta in egual numero di rappresentanti dei conduttori d'opera e di rappresentanti dei lavoratori. In attesa che questi provvedimenti possano rapidamente attuarsi, le organizzazioni industriali ed operaie stanno già predisponendo la costituzione di uffici di collocamento per grandi zone industriali, che saranno finanziati col largo concorso pecuniario dell'associazione delle società per azioni, la quale ha destinato, per questo scopo, la cospicua somma di due milioni. Alcuni di questi uffici troveranno intanto la loro sede opportuna presso i Comitati regionali di mobilitazione industriale, che, per il momento, a mezzo delle loro rappresentanze industriali ed operaie, assumeranno le attribuzioni degli uffici stessi sia per quanto riguarda il rilevamento delle domande ed offerte di mano d'opera sia per quanto riguarda le successive operazioni di collocamento.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

I nuovi diritti ed i nuovi doveri del popolo italiano nel discorso dell'onorevole Orlando al Senato

Roma, 15, notte.

Continuando il suo discorso al Senato, il Presidente del Consiglio ha detto che parecchi oratori che hanno preso parte alla discussione hanno manifestato [illegible]

[illegible]

Il sen. Pedotti

PEDOTTI, presidente della Commissione di finanza, relatore, dice che nella seduta del 15 novembre 1914 egli si fece mallevadore di quello che i soldati italiani avrebbero saputo compiere valorosamente per la patria. Diatti hanno superato, nella loro grandiosità, le più belle previsioni, ed egli si associa con tutto il cuore alla nobilissime parole [illegible]

Il plauso all'Esercito e alla Marina

IL PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno:

«Il Senato del Regno esprime all'Esercito e alla Marina, per l'eroismo che li ha portati alla vittoria, la perenne riconoscenza della Patria». — Firmati: Senatori Scialoja, Della Noce, Bettoni, Fulle, ecc.

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione. Tutti i senatori e ministri si alzano applaudendo lungamente.

IL PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno proposto dal senatore [illegible]

NITTI, ministro del Tesoro, prega il Senato [illegible]

IL PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno: «Il Senato, sicuro di interpretare l'unanime sentimento d'Italia, ha piena fiducia che l'opera dei delegati alla Conferenza della pace [illegible]

SCIALOJA [illegible]

Il messaggio al Re

MAZZONI. — La Camera dei deputati [illegible]

IL PRESIDENTE [illegible] ... della Presidenza, accettando la proposta [illegible]

LEVI ULDERICO. — Questa sera il Senato chiude i suoi lavori [illegible] ... «Vivissimi applausi».

I risultati delle votazioni

IL PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proroga dell'esercizio provvisorio [illegible]

La seduta è tolta alle ore 18.50. Il Senato sarà convocato a domicilio.

I commenti romani

Roma, 16 mattino.

Il *Messaggero*, commentando il discorso dell'on. Orlando e dell'on. Nitti, [illegible]

Il proclama del Consiglio Nazionale di Fiume

(Servizio speciale della Stampa)

Comando Supremo, 15, ore 20.30.

Il 7 dicembre il Consiglio nazionale di Fiume ha deliberato di costituirsi in Ente politico indipendente [illegible]

Fiume, 7 dicembre 1918.

Dopo il prolungamento dell'armistizio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, mattino.

Intervistato sulla dichiarazione fatta da Erzberger all'inizio della seduta della Commissione di armistizio [illegible] ... Wilson, Lloyd George e Clemenceau hanno affermato, di evitare la catastrofe al popolo tedesco.

c.

Un appello di operai e soldati tedeschi ai "fratelli inglesi"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

(Consegnato il 16 mattino).

Il servizio di propaganda tedesca ha diramato un radiotelegramma, inviato da Tsarkoe-Selo dal Comitato di operai e soldati tedeschi in Pietrogrado, al Capo degli internazionalisti inglesi, Maclean, il console massimalista di Glasgow [illegible] ... nostri fratelli inglesi».

c.

L'agitazione separatista in Catalogna

Madrid, 15, notte.

Il Ministro dell'interno dichiarò che finora le notizie da Barcellona circa l'agitazione separatista sono soddisfacenti. Una riunione [illegible] ... sarà impedita dalla forza armata.

Dimostrazione socialista a Wilson impedita

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15.

(Consegnato il 16 mattino).

Come già saprà, Wilson ha ricevuto ieri la Delegazione del gruppo socialista parlamentare, composta di centocinque deputati fra cui Longuet, Mistral, Cachin, Renaudel, Pressemane e Albert Thomas. Dopo che Renaudel ebbe letto il noto indirizzo, cui Wilson rispose ringraziando ed assicurandoli che contava sull'appoggio della classe operaia francese. Longuet, poi, in inglese, pronunciò alcune parole dicendo specialmente che erano felici di constatare che [illegible]

I gruppi socialisti e sindacalisti avevano invitato i loro aderenti a riunirsi nel pomeriggio [illegible] per recarsi con bandiere e lanterne verso il palazzo Murat, abitato da Wilson. Ma contingenti di polizia non permisero a loro di avvicinarsi e caricarono [illegible] ... i dimostranti tentarono di rompere i cordoni, ma furono dispersi.

Wilson alla tomba di Lafayette

Parigi, 15, notte.

Stamane il presidente Wilson, la signora e la signorina Wilson si sono recati in automobile, acclamati dalla folla, alla chiesa americana, ed hanno assistito ad una cerimonia religiosa; poscia si sono recati al cimitero di Pepus a deporre una corona sulla tomba del generale Lafayette.

(Stefani).

Gli Stati Uniti nella corsa agli armamenti navali

I nuovi crediti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Il contrammiraglio Badger, rappresentante del Ministero della Marina americano, ha chiesto al Congresso di votare, secondo telegrafa il corrispondente da Washington dell'*Echo de Paris*, i crediti che permetteranno di realizzare un programma navale. Il quale darà agli Stati Uniti, nel 1925 una Marina eguale a quella della Gran Brettagna. [illegible] ... se potesse essere aumentata. Venga ora ripresa e accresciuta.

c.

Le ventun condizioni di pace ideate dall'oppositore di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, mattino.

(Consegnato il 16 mattino).

Il sen. Lodge, che è destinato a rappresentare nel Senato, ove il partito repubblicano cui appartiene dispone della maggioranza, una parte considerevole al momento della ratifica del trattato di pace, ha comunicato per iscritto al corrispondente di New York del «Matin» le ventun condizioni di pace che, secondo lui e il suo partito, dovrebbero formare la base del prossimo trattato. Lodge sottoporrà, d'altronde, queste condizioni alla Commissione degli esteri del Senato. Eccole:

«1.a Restituzione da parte delle Potenze centrali, di tutte le indennità in denaro e in natura da esse riscosse; 2.a Riparazione di tutti i danni causati dagli Imperi centrali alla proprietà pubblica e privata, comprese le distruzioni compiute sul mare; 3.a Indennità per tutti i belgi [illegible] ... 5.o Alsazia e Lorena restituite alla Francia. 6.a L'Italia irredenta restituita all'Italia. 7.a Le regioni sotto il regime turco liberate, poste sotto il protettorato degli alleati. 8.a I Dardanelli posti sotto il controllo degli alleati. 9.a Serbia, Albania, Romania e Grecia riceveranno i loro tesori in conformità delle aspirazioni delle popolazioni, delle razze e delle lingue. 10.a Polonia, Czecoslavia, Jugoslavia, saranno indipendenti e comprenderanno tutti i distretti abitati in maggioranza da polacchi, czeco-slovacchi e jugo-slavi. 11.a Lo Slesvig-Holstein deciderà del suo Statuto; il Lussemburgo sarà indipendente o riunito al Belgio o alla Francia, secondo il desiderio della popolazione. 12.a L'ordine verrà ristabilito in Russia e si prenderanno garanzie contro ogni ingerenza tedesca. 13.o Le Colonie tedesche non saranno restituite alla Germania. 14.a Il canale di Kiel e l'isola di Heligoland saranno poste sotto il controllo degli alleati. 15.a I trattati di Brest Litowsk e di Bucarest saranno abrogati. 16.a Le Marine militari degli Imperi centrali si arrenderanno agli alleati. 17.a Disarmo degli Imperi centrali. 18.o Occupazione di parte del territorio nemico sino a completa restituzione o riparazione. 19.a Giudizio e punizione, non soltanto del Kaiser, ma di tutti i responsabili della guerra e delle violazioni della convenzione dell'Aja. 20.a Arbitrato internazionale e Lega delle Nazioni; le Potenze centrali non saranno ammesse a questa Lega finchè non avranno completamente soddisfatte tutte le condizioni del trattato di pace ed abbiano solidamente stabilito libere istituzioni. 21.a Controllo delle materie prime da parte degli alleati, finchè gli Imperi centrali siano stati ammessi alla Lega delle nazioni».

Il «Comitato nazionale» della Società patriottiche ha già adottato all'unanimità tutte queste condizioni.

c.

La morte di Salvatore Farina

Milano, 16, mattino.

Nella sua villetta di corso Sempione, assistito dalla figlia Laura, è morto a 70 anni, dopo lunga malattia, Salvatore Farina.

La nuova Germania nel programma di Eisner

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

(Consegnato il 16 mattino).

Pare che Fehrenbach convochi entro la settimana il Reichstag a Mannheim. L'assemblea sarà protetta da soldati scelti tra i più fidati al Quartiere Generale. D'altronde, anche fra le divisioni della guardia, arrivate a Berlino, si manifestano umori tutt'altro che favorevoli al regime attuale. Si parla a Berlino di dissidi gravissimi tra i radicali e il Comitato esecutivo del Consiglio degli operai e soldati. Non sono infrequenti i casi di soldati che costringano a togliere le bandiere rosse e impongono ai rivoluzionari di levarsi i distintivi. Così fecero specialmente a Potsdam, dove abbassarono anche la bandiera rossa esposta al municipio. I soldati sanno di avere il pieno appoggio specialmente della Germania meridionale, che chiede a tutti i costi che l'ordine si ristabilisca fra breve nel paese ed esige che l'assemblea nazionale futura sia sottratta a qualsiasi influsso dei governanti berlinesi. Gli spartachiani non sanno ormai più che lanciare minacce vane e concentrano tutta la loro attività a fomentare scioperi nelle regioni minerarie, col proposito di far sospendere il lavoro delle fabbriche e di lasciare la città senza carbone durante l'inverno, onde cresca il disagio generale e aumentino le probabilità di torbidi.

Contro questa politica si protesta soprattutto a Monaco, dove il Governo è risoluto a procedere energicamente l'opera di rinnovamento, impedendo che prevalgano tendenze estreme. Caratteristico, a questo riguardo, il discorso pronunciato ieri dal *premier* Eisner, nell'Assemblea nazionale provvisoria. Egli dichiarò: «Il Governo non vuole assolutamente saperne di compromessi; esso è intenzionato a lavorare rettamente per salvare quanto è possibile nella catastrofe attuale; così, nel breve periodo di quattro settimane, provvide ad attuare riforme sociali e a democratizzare l'esercito, esso provvederà ancora a liquidare completamente l'esercito permanente e a stabilire la milizia popolare. I tedeschi che finora erano il popolo più militarista del mondo, dovranno diventare il popolo più pacifico. Si dovrà attuare la separazione della Chiesa dallo Stato, liberare la scuola dal clero, ma i sacerdoti non hanno punto a temere per la loro esistenza. Si spera che essi comprenderanno ciò e comprenderanno come, aiutando il Governo a liberarsi degli influssi ecclesiastici, libereranno nello stesso tempo la Chiesa dalle pressioni statali. Il Governo è poi intento a compilare il progetto della Costituzione, che sarà come il suo testamento politico, una Costituzione improntata a idee democratiche e sociali, da presentarsi alla prossima Assemblea nazionale, che dovrà uscire dal voto liberissimo: i vari Stati dovranno conservare le loro caratteristiche, le relazioni col Governo centrale saranno stabilite in modo che gli Stati, conservando la loro autonomia, saranno uniti più saldamente di quanto fossero finora.

«Il Governo bavarese — continuò Eisner — pubblicherà nuovi documenti, e si vedrà da essi come la diplomazia tedesca congiurasse e operasse colle bombe e i bacilli. Il popolo di Germania comprenderà perchè il suo paese, dopo aver perduto la guerra, non trovi simpatia da alcuna parte ed anzi nessuno crede alla sincerità della sua rivoluzione, mentre la Francia, dopo la sua sventura del 1870, ebbe le simpatie di tutto il mondo».

Eisner invitò infine i nemici a dimenticare il passato e ad aiutare i bavaresi a compiere opera utile per loro e per tutta l'umanità.

Auer, ministro degli interni, sbozzò quindi il programma economico: «La situazione — disse — è piena di difficoltà: non dobbiamo distruggere le grandi industrie, non abolire la piccola proprietà agraria; dovremo adattare le imposte alla potenzialità economica dei contribuenti, promuovere l'allevamento del bestiame e l'agricoltura, e procedere severamente contro i ribelli, e ricostruire infine tutto ciò che la guerra distrusse».

Si da Budapest, che ieri, dr. Hermannstadt, parti per Bucarest la deputazione del Consiglio nazionale rumeno, recantesi ad offrire a re Ferdinando la riunione della Transilvania e di altri Comitati d'Ungheria rumeni con la Romania. Il Governo ungherese incaricò i suoi rappresentanti a Vienna di mettersi d'accordo col nunzio Valfrè per l'istituzione di una Nunziatura a Budapest.

A Vienna il Consiglio di Stato aveva aperto le iscrizioni ad un prestito per cinquecento milioni, ma il pubblico è molto riluttante. Perciò il partito socialista ha invitato tutte le istituzioni del partito e le organizzazioni a sottoscrivere quanto più possono. Gli czeco-slovacchi continuano l'occupazione dei territori della Boemia tedesca: ieri presero Wittau.

a. b.

La mortalità a Pietrogrado aumenta

Stoccolma, 15.

L'addetto navale svedese a Pietrogrado, qui giunto, ha dichiarato che i bolscevichi hanno discusso la resa completa dei Soviet, sostenuta da Lenin e da Vlamenen e combattuta da Trotzki, Radek e Tikhenne. Su 250 votanti, solo 12 approvarono la resa. L'addetto navale ha soggiunto che ormai era tempo che gli Alleati portassero soccorsi a Pietrogrado, dove la mortalità aumenta e dove la popolazione desidera che le cose mutino. I bolscevichi sono poco numerosi, molti sono costretti a manifestare opinioni bolsceviche per ottenere dei viveri. L'ex-ministro degli Esteri in Russia, Tereshenko, che fuggì dalle prigioni russe in Norvegia, è arrivato a Stoccolma.

Le ultime truppe tedesche lasceranno la Finlandia lunedì prossimo. Gli istruttori tedeschi lasceranno anch'essi la Finlandia.

(St.)

NOTIZIARIO ITALIANO

Al *Teatro Nazionale di Roma* si è tenuto un importante Comizio per propugnare l'indipendenza del Montenegro. Sul palcoscenico avevano preso posto i componenti il Comitato organizzatore della manifestazione, alcuni soldati montenegrini e gli oratori. Il teatro era affollatissimo. Sono intervenuti i sottosegretari di Stato, onorevoli Morpurgo e Toso e molte altre personalità. La musica dei carabinieri ha suonato fra grandi applausi la Marcia Reale e l'Inno nazionale montenegrino. Parlarono il senatore De Novellis, il signor Orbani. Vennero spediti dispacci al Re d'Italia e al re Nicola.

ULTIME DI CRONACA

Ricerca di militari

Il signor Daffara Enrico, abitante in via Mongineyro 19, Torino, rivolge preghiera ai combattenti del 157.o fanteria per avere notizie del soldato Icardi Pietro di Giovanni della classe 1891, risultante disperso in un'azione compiuta dal 3.o reparto esploratori, avvenuta il 30 gennaio 1918.

I ladri

Missoni Giovanni, mentre transitava sul Corso Palermo, fu affrontato da sconosciuti, i quali le derubarono con violenza del portafoglio contenente L. 1000 e di una catena d'argento.

Bessone Angelo, abitante in via Nizza, 29, denunzia che ignoti muniti di falsa chiave, penetrarono nel suo alloggio e lo derubarono di oggetti d'oro per il valore di L. 200.

Prandino Antonio, mugnaio [illegible] ... dal magazzino dell'Ente municipale di via [illegible], ignoti rubarono 13 casse contenenti scatole di salmone.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia Tina Di Lorenzo) — Ore 20.45: «La borsina sul mondo», commedia in 4 atti di C. Veneziani.

ALFIERI (Compagnia di Alfredo De Sanctis) — Ore 20.45: «La palestra», dramma in 4 atti di D. Tumiati.

ROSSINI (Compagnia Testa-Ingegnoli) — Ore 20.45: «Gallina centrare», commedia.

SCRIBE (Comp. operette Battaglini-Largi) — Ore 20.45: «La Reginetta delle Rose», operetta in 3 atti di Leoncavallo.

TEATRO CASA DEL SOLDATO (Compagnia Casaleggio) — Ore 20: «La pirota e 'l capel», «L cagnolin d'madama».

GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20.30: «N'assedient al Kaiser».

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-25) — Comp. Bizzioli — «Parigi mia», operetta bitonzonesca — «1925», rivista satirica di [illegible].

CINEMA ALPI — «Monna Cellini», dramma.

OSSERVATORIO DI TORINO

15 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore [illegible] — Stato atmosferico: ore 9: nebbia; ore 21: nebbia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MINIMA [illegible] — MASSIMA 3.8.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 15. — Media consolidati negoziati a contanti il 14 dicembre [illegible]

Il prezzo dell'oro

Corso ufficiale dell'oro da valere dal giorno 16 al 22 dicembre: 129,18.

Ponzo Giovanni, gerente.